

A tutti i nuovi abbonati per il '60

**L'UNITA' GRATIS**  
per il mese di dicembre

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 330

SABATO 28 NOVEMBRE 1959

## La situazione in Sicilia

All'Assemblea regionale siciliana si sta svolgendo, in occasione dell'esame dei bilanci, un interessante dibattito politico che avrà la sua conclusione nel voto imminente. Lo schieramento autonomista ha affrontato la discussione in modo sostanzialmente unitario. I discorsi dell'on. Milazzo, le prese di posizione degli esponenti dei gruppi comunista e socialista hanno concordemente rilevato che l'attuale piattaforma politica di unità autonomistica è la più rispondente ai reali interessi dell'isola e che ogni sviluppo e allargimento dello schieramento deve partire da questo presupposto politico fondamentale: l'unità di tutte le forze politiche e sociali interessate al rinnovamento e al progresso dell'isola, senza alcuna discriminazione.

Sul piano programmatico è stata affermata l'esigenza di far avanzare rapidamente la situazione economica e sociale della Sicilia attraverso una precisa programmazione degli investimenti, una rivendicazione, senza cedimenti, dei doverosi interventi dello Stato e delle aziende pubbliche, la riorganizzazione della stessa amministrazione regionale secondo criteri corrispondenti a queste nuove, moderne esigenze. La maggioranza autonomistica, cioè si è presentata con una consolidata unità, avendo una prospettiva che può assicurare un miglior avvenire alle popolazioni siciliane.

La DC, invece, ha dimostrato di non aver superato la crisi che la travaglia e ha anzi mostrato di averla per molti versi aggravata, non essendo riuscita a dare una unità e un indirizzo alla sua azione di opposizione. Cosa hanno detto in fondo i democratici cristiani? Alcuni, i più faziosi, i « vedovi inconsolabili » del centro, come li ha definiti l'on. Milazzo, hanno sfacciatamente confermato che l'attuale governo avrà il sabotaggio del governo di Roma e degli organi dello Stato in Sicilia per il solo fatto che non è al governo, confermando così la loro complicità con i nemici della Sicilia e chiarendo quale è la loro concezione di uno Stato democratico e di diritto. Altri hanno tentato di apparire come moderati, dichiarando di essere d'accordo sulla realizzazione di un piano di sviluppo economico della Regione, dichiarando anzi che nell'assemblea esiste attualmente, per realizzare questo piano, una maggioranza molto più ampia e meno occasionale di quella attuale.

Molti si sono stupiti del fatto che queste posizioni siano state sostenute soprattutto dall'ex presidente della Regione, Giuseppe La Loggia, il quale impersonò la coalizione che più direttamente sostiene le posizioni della Confindustria. Certo, tale meraviglia è legittima. Al tempo stesso noi sappiamo che, effettivamente, la battaglia politica che portò alla sconfitta del governo La Loggia e la offensiva vigorosa e unitaria di tutte le forze autonomistiche e antimonopolistiche per un migliore sviluppo della Sicilia, hanno suscitato all'interno della DC dibattiti e divergenze ed hanno acuito la crisi dell'indirizzo politico del partito. Quindi possiamo comprendere che all'interno della DC e di altri raggruppamenti politici, si muovano forze che vogliono una nuova politica nel senso in cui la vogliono le forze che hanno già realizzato l'unità autonomistica. Ma è qui che il discorso politico di La Loggia e di altri d.c. diventa torbido e reticente, e tanto più si dimostra tale se si considera che mai da parte nostra e di nessun altro gruppo autonomista il potere è stato considerato monopolio di un solo partito o di un gruppo di partiti; anzi, abbiamo sempre affermato che sulla base di una politica autonomista, democratica, di rinnovamento, contro i monopoli e il centralismo autoritario, fosse possibile realizzare una più ampia e anche più efficiente unità.

Per giungere a questo, però — ripelliamo — punto di partenza, debbono essere i reali interessi della Sicilia, perciò vanno respinte tutte le posizioni strumentali tendenti, comunque, a riportare al potere alcuni d.c. che non si rassegnano a starne lontani. Ci riferiamo a certe manovre, che non dimentichiamo, mettere alla prova la « buona volontà » dei socialisti in vista di future esperienze nazionali. In parole povere, il succo del ragionamento è questo: noi socialisti aiutati a riprendere il potere, perduto e questo sarà un titolo da voi acquisito per una eventuale col-

UNO DEI PREZZI CHE IL GOVERNO PAGA AI FASCISTI PER CONSERVARNE L'APPOGGIO

## D.C. e destre bloccano la legge per le Regioni

**I deputati socialisti e comunisti abbandonano la Commissione**  
**Dichiarazione di Caprara - L'opposizione del repubblicano Reale**

Il nuovo atto, da tempo preannunciato, contro l'ordine del giorno per sollecitare il passaggio agli articoli della proposta Pajetta-Reale, facendo presente che la somma di 16 miliardi di lire stanziata in bilancio per l'ordinamento regionale è più che sufficiente per finanziare la prima fase d'attuazione di esso. La stessa maggioranza clerico-fascista l'ha però respinto.

Sulla grave decisione della maggioranza clerico-fascista della commissione, il compagno Massimo Caprara, segretario del gruppo parlamentare comunista, ha così espresso:

« Abbiamo questa mattina abbandonato, assieme ai deputati socialisti, i lavori della Commissione per gli Affari costituzionali per sottolineare la nostra protesta. Come è noto, nella seduta di ieri presentata dai deputati democristiani e da un deputato liberale un ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli delle proposte di legge per la elezione dei consigli regionali. Dichiarammo allora di ritenere assolutamente improponibile tale ordine del giorno e chiedemmo che sulla questione venisse chiesta conferenza del Presidente della Camera. Il 30 luglio 1958 l'on. Leone invitò infatti a tutte le Commissioni della Camera una lettera per illustrare la procedura da seguire in sede referente: in tale lettera è espressamente indicata la non ammissibilità delle mozioni preclusive ed è espressamente sottolineato che non si possono presentare ordini del giorno di non passaggio agli articoli. Ciò evidentemente corrisponde allo spirito del Regolamento il quale prescrive che la Commissione convocata in sede referente debba effettivamente riferire alla Camera il suo parere, negativo o positivo, formulando le proposte di emendamenti e sottoponendo un testo da discutere all'Assemblea. Non passando all'esame degli articoli, è evidente che questo obbligo viene sostanzialmente eluso. Noi abbiamo appreso con meraviglia che il Presidente della Camera è stato di parere contrario, oggi a quello che egli stesso scrisse il 30 luglio del '58. Abbiamo pertanto dichiarato di non ritenere legale la votazione e di conseguenza abbiamo abbandonato l'aula della Commissione. « La sostanza della questione merita comunque di essere chiarita. Di fronte al movimento ed alle intese unitarie tra i partiti comunisti e socialisti per l'attuazione dell'Ente regione, i deputati democristiani non hanno avuto il coraggio di sfuggire alle loro responsabilità che esecutori di un espediente assai misero. In effetti con la loro proposta di non passare agli articoli, essi hanno chiaramente riconfermato la loro sostanziale volontà di impedire l'attuazione della Costituzione a proposito delle

Regioni. Del tutto pretestuoso appare infatti l'argomento da essi usato, secondo il quale per far le Regioni è necessario prima applicare l'articolo 119 della Costituzione e perciò coordinare la finanza regionale con quella delle province e dei comuni. E' chiaro invece che, sommati, si tratta di costituire le Regioni affinché siano i consigli regionali a formulare le eventuali proposte al Parlamento su tale problema. Si tenga inoltre conto che la Commissione era incaricata di esaminare il modo per eleggere i consiglieri regionali e nulla pertanto vieta, una volta scelto il sistema ed approvata la legge relativa, di provvedere, prima delle elezioni, al coordinamento finanziario. La posizione democristiana è stata però involontariamente resa più esplicita a formulare le eventuali proposte al Parlamento su tale

problema. Si tenga inoltre conto che la Commissione era incaricata di esaminare il modo per eleggere i consiglieri regionali e nulla pertanto vieta, una volta scelto il sistema ed approvata la legge relativa, di provvedere, prima delle elezioni, al coordinamento finanziario. La posizione democristiana è stata però involontariamente resa più esplicita a formulare le eventuali proposte al Parlamento su tale

problema. Si tenga inoltre conto che la Commissione era incaricata di esaminare il modo per eleggere i consiglieri regionali e nulla pertanto vieta, una volta scelto il sistema ed approvata la legge relativa, di provvedere, prima delle elezioni, al coordinamento finanziario. La posizione democristiana è stata però involontariamente resa più esplicita a formulare le eventuali proposte al Parlamento su tale

problema. Si tenga inoltre conto che la Commissione era incaricata di esaminare il modo per eleggere i consiglieri regionali e nulla pertanto vieta, una volta scelto il sistema ed approvata la legge relativa, di provvedere, prima delle elezioni, al coordinamento finanziario. La posizione democristiana è stata però involontariamente resa più esplicita a formulare le eventuali proposte al Parlamento su tale

Per la retroattività degli aumenti

## I dipendenti comunali in sciopero per 24 ore

Notevole differenza tra le retribuzioni di Roma e degli altri grandi comuni italiani - Erano 11 anni che i capitolini non incrociavano le braccia

Oggi i 20.000 dipendenti del comune di Roma sono in sciopero per ottenere il riconoscimento della retroattività, dal 1. gennaio 1959, degli aumenti approvati alla unanimità dal Consiglio comunale e censurati, per quanto riguarda la retroattività, dal ministero degli Interni. L'intersindacale (CGIL e UIL) a cui si è aggiunto il Sindacato dei tecnici, mantenendo l'impegno preso di fronte a due affollatissime assemblee del personale, ha confermato l'attuazione dello sciopero. Questa decisione è stata

del resto confortata dalla reazione che si è avuta ieri mattina, in tutti gli ambienti di lavoro del comune, quando si è appreso dalla stampa il comportamento di Ciocchetti e della Giunta nella seduta dell'altra sera. Una vivace atmosfera di lotta, dalla quale appariva evidente la volontà di riaffermare, con l'azione sindacale, un diritto per troppo tempo respinto dall'Amministrazione capitolina, e successivamente limitato dal ministero, si poteva cogliere tra la grande massa dei dipendenti comunali.

Proprio tenendo conto di questa atmosfera, la Giunta ieri non ha trascurato ogni sforzo per indebolire l'unità, se non quella del personale, almeno quella dei sindacati. I dirigenti della CISL hanno fatto marcia indietro e presa una posizione di comodo, per la Giunta, respingendo lo sciopero che avevano proclamato per oggi. La motivazione: facendosi affidamento su una lettera inviata dal sindaco, e ripromettendosi di intervenire presso il sottosegretario Bisceglia per caldeggiare lo sciopero, ma accettando, in compenso, la retroattività del provvedimento a suo tempo approvata dalla Giunta. Alla CISL si sono affiancati due pseudo sindacati, il cui numero di aderenti è insignificante, ma che tuttavia mettevano qualche cosa in mano alla Giunta; Ciocchetti, infatti, si è affrettato, attraverso l'ufficio stampa del Comune, a riprodurre queste prese di posizione e a farle diffondere, con personale comunale, fra tutti i quotidiani della Capitale.

La Direzione del Partito comunista Italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di giovedì 3 dicembre.

## Le promesse da marinaio dei governi d.c.



(Disegno di Canova)

« Segni con i fascisti e Malagodi. Non dicevamo che c'era un equivoco, nella discussione su una pretesa comune e concessione dello Stato » che la D.C. ha avuto la faccia tosta di avviare proprio in questi giorni, col PSI? Sul problema dello Stato come su ogni altro problema, la linea di demarcazione in Italia passa, prima di tutto, tra tutte le forze che lo stato democratico hanno fondato e che per la sua realizzazione e il suo sviluppo in ogni campo si battono senza riserve, e i monopoli e i loro strumenti politici clericali. Tale è la realtà, teorizzata dal resto nelle Tesi del nostro IX Congresso, che non esclude certo differenze all'interno dello schieramento democratico ed anche di quello operaio, ma che accetta la lotta nostra generale e quella dei compagni socialisti e che vede convergere, con le nostre, posizioni o aspirazioni di altre sincere forze democratiche laiche e cattoliche.

L. PI.

Si valutano a centinaia di miliardi i danni in Calabria e in Lucania

## Il sole illumina il disastro delle terre alluvionate

**Proposta del PCI per un'inchiesta parlamentare**

Ancora decine di paesi completamente isolati - Distrutto quasi tutto il patrimonio zootecnico del Metapontino

(Dai nostri inviati speciali) POLICORO, 27. — Un sole squillante ha illuminato stamane la Costa Ionica della Lucania e della Calabria dove con maggiore impeto si è abbattuto il disastro dell'alluvione. La marea di fango non più alimentata dai rovesci di pioggia, ha preso a defluire svelatamente attraverso le breccie aperte dall'urto della piena e i nuovi letti scavati dai torrenti. Ritorna lentamente la vita: alle 16 del pomeriggio, nella zona più colpita solo poche migliaia di ettari di terra erano coperti da un manto liquido.

Le acque, ritirandosi, hanno messo a nudo le ferite. Da Metaponto fino a Nova Siri su un fronte lungo 35 km. e profondo 5 o 6, vi è ora la palude. La piena dei torrenti ha coperto una superficie di circa 40 mila ettari, ha invaso duemila ettari di abitazione e ha distrutto i seminati e gli orti. La ferrovia jonica è stata

devastata da una trentina di chilometri, i ponti sono crollati o minacciati di crollo, centinaia e centinaia di famiglie alle quali non è rimasta nulla, tranne che l'abito che ciascuno indossa. Ed è gente esasperata dal disagio, furibonda per il ritardo con il quale giungono gli aiuti di emergenza, angosciata per le terribili

la ferme dei compagni Alicata, Gullo, Colombi, Fiumano, Messinetti, Miceli, Misefari, Bianco e Grezzi, prevede, nell'articolo 1, l'istituzione di una commissione di inchiesta allo scopo di controllare « lo stato e il modo di applicazione nei territori di Calabria e Lucania » delle seguenti leggi: istituzione della Cassa del Mezzogiorno; provvedimenti straordinari a favore della Calabria; provvidenze per le zone colpite dalle alluvioni verificatesi in Calabria e Lucania; legge di riassetto dei « Sassi » di Matera; istituzione della Opera valorizzazione Sila e territori jonici; norme per l'applicazione della legge di riforma stralcio per la Lucania relativa; norme che impongono la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta

di sistemazione di bacini montani e dei relativi corsi d'acqua, di bonifica, di risanamento edilizio. Oltre ad una inchiesta sull'applicazione delle leggi a favore delle due regioni meridionali, la commissione dovrà indagare (articolo 2) sulla utilizzazione dei fondi raccolti con il gettito dell'imposta addizionale del 5 per cento pro-Calabria. La commissione d'inchiesta dovrebbe venire composta da 15 membri, scelti dal presidente della Camera fra i componenti dell'assemblea in proporzione agli iscritti nei vari gruppi parlamentari.

Nella relazione che accompagna il testo della legge, i parlamentari comunisti illustrano i motivi che impongono la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta su quanto è avvenuto dei provvedimenti a suo tempo approvati dal Parlamento per la sistemazione del suolo calabrese e lucano e per soccorrere le popolazioni delle due regioni colpite dalle precedenti alluvioni. « Attraverso le provvidenze legislative adottate — è detto fra l'altro nella relazione — si stanziavano somme rilevanti, anche se non completamente adeguate, dell'ordine di centinaia di miliardi ed era logico presumere che le opere straordinarie previste sarebbero intervenute a ripartire alla situazione. Purtroppo, i recentissimi avvenimenti di questi ultimi giorni sembra stiano il a testimoniare che le cose non hanno proceduto e non procedono ancora secondo le finalità volute dal legislatore e le attese sacrosante delle popolazioni ».

Dopo aver sostenuto la necessità di nominare una commissione di inchiesta ed elencato le leggi su cui la commissione dovrà svolgere la sua indagine, la relazione conclude rilevando che richieste intese a svolgere indagini sullo stato e sul modo di applicazione e sulla utilizzazione dei fondi previsti dalla legge speciale pro-Calabria, sulla Cassa del Mezzogiorno e sui provvedimenti di riforma agraria, sono state avanzate a più riprese nelle regioni interessate, da parte di organismi eletti, di enti e organizzazioni, dalla stampa, rappresentativi tutti della grande maggioranza dell'opinione pubblica.

**Krusciov a Budapest per il congresso del Partito operaio socialista ungherese**

BUDAPEST, 27. — E' stato annunciato ufficialmente oggi che il compagno Nikita Krusciov guiderà la delegazione del P.C.U.S. al congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo, è il primo dopo quattro anni. Principale punto all'ordine del giorno è la delegazione del P.C. alla delegazione dal congresso nazionale del Partito operaio socialista ungh



Per il governo di centro-sinistra non c'è niente da fare fino al 1963

# Immobilità e timore della distensione nella relazione di Saragat al Congresso

Passi indietro sia in politica economica sia in politica estera - Paolo Rossi rivuole il quadripartito, Della Chiesa e Preti chiedono una politica più duttile verso il P.S.I.

Preceduto dalle note dell'anno dei lavoratori e persino da quelle dell'Internazionale, Giuseppe Saragat ha svolto ieri mattina la sua relazione al Congresso nazionale del PSDI in corso all'EUR. Nel discorso di Saragat si è riflettuto il vecchio ceto politico nel quale è andata a cacciarsi la socialdemocrazia italiana; ma occorre aggiungere che, rendendosi evidentemente conto della debolezza e della difficoltà della sua situazione, il segretario del PSDI ha reagito arroccandosi su posizioni più che mai chiuse e rigide. Si è dal punto di vista stiano da quello innanzi, il male, la relazione dell'EUR ha avuto un passo indietro rispetto ad alcuni sviluppi che era parso d'intravedere — ad esempio — negli ultimi interventi parlamentari dello stesso Saragat. Ne è uscita, come si vedrà, una linea priva di prospettive concrete e immediate.

**Situazione economica.** — L'esposizione della situazione è stata la parte più organica del discorso, non priva di ammissioni interessanti dalle quali non sono state tratte però le necessarie conseguenze. Saragat ha detto che il permanere della disoccupazione di massa, il basso reddito agricolo, l'allargamento della forbice tra nord e sud rivelano l'assenza « di una vera politica economica » basata su un « piano di priorità degli investimenti ». L'oratore ha denunciato la mancata realizzazione dello schema Vanoni, l'esistenza di ingenti capitali inutilizzati, le profondissime disuguaglianze sociali, i privilegi dei monopoli, gli errori critici di gestione degli enti pubblici: « Se non si corre rapidamente ai ripari, la democrazia italiana rischia di diventare un controllo ad un clamoroso fallimento ». I monopoli premono sulla Stato, spadroneggiano nella vita pubblica. Per superare questa situazione occorre allargare i consumi popolari e contemporaneamente investire di più, occorre insomma affrontare i problemi sociali fondamentali « senza arrestarsi davanti alla resistenza dei gruppi monopolistici e agrari ».

Come aprire? Le indicazioni sono state molto scarse. Saragat ha rivelato qui il limite classico della socialdemocrazia che consiste nell'attribuire una funzione decisiva all'impiego del solo strumento fiscale. Una « giusta fiscalità », consistente nell'alleggerimento della imposizione sui consumi e in una redistribuzione dei redditi che consenta lo sviluppo degli investimenti e dei consumi, è il pilastro fondamentale della politica economica indicata da Saragat. Il secondo pilastro è « una radicale riforma scolastica ». Di altre riforme l'oratore non ha parlato. Ha detto che, in agricoltura, sia il bracciantato sia la mezzadria siano sottoposti a una politica di sviluppo e di modernizzazione della proprietà, ma non ha detto quali modificazioni concrete occorrono apportare nelle campagne. Nel campo industriale, ha evitato accuratamente la parola « nazionalizzazione », ha dichiarato che, per quanto riguarda l'attacco ai monopoli, concorda al programma della socialdemocrazia tedesca.

**Politica interna.** — Il compito fondamentale del PSDI consiste nello « allargamento dell'area democratica »: ed è un errore e un'illusione pensare che tale allargamento possa essere realizzato col ritorno a governi centristi quadripartiti. Il centrismo — come ha dimostrato il Congresso di Firenze — non corrisponde più, del resto, né alle aspirazioni della parte più avanzata dello schieramento cattolico. Dalla parte, dopo la caduta del primo governo di centro-sinistra, « la possibilità di una alternativa di governo su basi democratiche è più remota che mai ». Non resta che puntare sull'appello agli elettori « alla fine della normale legislatura », cioè nel '63.

Dopo avere malinconicamente constatato che « l'influenza del PCI non accenna a diminuire », Saragat si è posto due domande: « E' lecito timore puntare sul P.S.I. DC? » e « E' lecito puntare sul P.S.I. DC? ». Saragat non ha risposto, ma ha detto che l'atteggiamento dei socialisti è ambiguo e contraddittorio, a causa delle « remore totalitarie » che permangono tra loro. Il solo modo per spingere il PSDI a un'alternanza democratica « consiste nel rafforzamento del PSDI. Non basta che i socialisti escano dalla Federazione mondiale giovanile, essi devono rompere tutti i vincoli politici e sindacali coi comunisti. E qui l'oratore ha insistito particolarmente sul tema sin-

MEC e EFTA. D'accordo sul disarmo controllato, ma in modo da creare divisioni nei governi, tra le nazioni e i blocchi di potere (quindi si ai missili atomici in Italia). E' auspicabile un'intesa per la limitazione della fabbricazione di armi nucleari, che dovrebbe poter essere costruita solo dalle potenze che già le costruiscono (nessuna esplicita dichiarazione, tuttavia, contro l'atomica francese nel Sahara).

In Europa bisogna, purtroppo, rinunciare a una politica di « liberazione » e di « stile » e « programma generale » sul tipo di quello di Godesberg non appena l'Italia « avrà raggiunto il livello di vita dei paesi occidentali ».

Nel pomeriggio, nel clima di oppressiva tristezza che domina i lavori di questo straordinario Congresso, hanno parlato i rappresentanti delle tre mozioni di « opposizione » a Saragat. PAOLO ROSSI (destra): il PSDI ha ottenuto qualche

successo nelle elezioni soltanto quando è stato al governo. Bisogna perciò creare le condizioni per tornare al governo. Tali condizioni non si creano né con nuove elezioni (saremmo battuti), né lasciando campare l'attuale governo, né con un governo di centro-sinistra che sarebbe aperto al PSI e fatalmente azionato al PCI. Perciò la soluzione è solo quella di un ritorno al centrismo quadripartito.

**DELLA CHIESA** (sinistra): La politica condotta dal PSDI negli ultimi 10 anni è stata sbagliata, e questo ci ha indeboliti al punto che non siamo più in grado di realizzare la politica di centro-sinistra che la grande maggioranza del partito vuole. Se fossimo stati all'opposizione, oggi la situazione sarebbe diversa. Dal PSI non si scappa più l'ideologia, ma solo i fatti, e anche su questo terreno il PSI sta facendo dei passi avanti. Bisogna perciò agire ancora per la unificazione socialista, formando liste comuni coi PSI nelle amministrazioni.

**PRETI** (centro-sinistra e sindacalisti): La situazione è gravissima in Italia, dominata dalla corruzione e dai privilegi. Una soluzione di centro-sinistra non è possibile né oggi né in un futuro prossimo; dovrebbe cedere a fondo il PSI e dovrebbero i dorotei accettare la soluzione di centro-sinistra. Il PSDI deve essere « sensibilmente più distensivo » verso il PSI. E qui Preti ha mosso un attacco aperto e duro a Saragat e all'attuale maggioranza: siamo in crisi da tempo — ha detto — abbiamo subito autentici insuccessi; non abbiamo un programma che sia programma politico e non elettorale, per cui si possa decidere una posizione responsabile sui vari problemi. Non abbiamo una politica sindacale (ci sono socialdemocratici in tutte le confederazioni); non abbiamo una organizzazione, siamo un partito che muta rotta di 90 e anche di 180 gradi ad ogni pie' sospinto.

Con questo discorso, Preti si è posto nel ruolo di oppositore all'attuale maggioranza del partito. La legge dovrebbe avere efficacia dal 1. gennaio 1960.

## Comitati unitari sorti nel Catanzarese chiedono misure per gli alluvionati

Consigli comunali convocati di urgenza - Paesi ancora isolati e sotto il pericolo di frane - Ferme le fabbriche di Crotona - Un gruppo di senza-tetto invitato a lasciare un posto di soccorso - La situazione delle strade sconvolte dalla furia degli elementi

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 27. — Ora che le pesanti nubi dei giorni scorsi si sono diradate e che sulla Calabria, dopo tre giorni di pioggia intermittente, è tornato il sole, è possibile trarre un primo, drammatico bilancio della alluvione.

Il quadro, specialmente in provincia di Catanzaro, è impressionante. Quattro morti, decine di feriti, duemila famiglie alluvionate, centinaia di case crollate, trecento acquedotti distrutti, trenta comuni senza luce, 19 comuni isolati completamente, decine di fabbriche e ferrovie per chilometri e chilometri distrutte o danneggiate, centinaia di capi di bestiame periti, migliaia di ettari di terreno (quasi la metà della provincia) coperti dal fango e dai detriti, floride coltivazioni distrutte, duecento miliardi di complessivi danni: questo, in sintesi, il bilancio dell'alluvione nella provincia di Catanzaro.

Nel Cosentino i danni sono pure gravi: due morti, case allagate e distrutte, il capoluogo sotto l'incubo dei crolli, migliaia di ettari di terreno coperti dal fango. Anche qui i danni ascendono a miliardi.

Sono rimasti intanto alla luce i particolari sulla tragedia di Strongoli, dove due persone, Francesco Pellicano, di 51 anni, e sua madre Maria, di 82 anni, sono rimasti uccisi da una valanga di fango. Il figlio del Pellicano, che ha 17 anni, ha tentato, saputa la sorte toccata ai suoi cari, di gettarsi sotto le ruote di un camion che trasportava gli operai della ANAS accorsi a prestare soccorso: è impazzito.

La situazione in tutta la provincia di Catanzaro perenne difficile. Anche a Crotona la situazione è grave anche perché il ponte che porta dalla stazione ferroviaria al paese può crollare da un momento all'altro. Un altro ponte della Calabria-Lucania è crollato. L'amministrazione comunale crotonese da tre giorni indefessamente si sta



Una agghiacciante visione, ripresa dall'elicottero, delle campagne del Metapontino

prediligendo per portare soccorsi agli alluvionati e per aiutare gli altri comuni della zona. Le fabbriche sono ancora ferme.

Consigli comunali sono stati convocati d'urgenza a S. Pietro a Maida e a Badolato, mentre larghi comitati unitari per la difesa del suolo vanno sorgendo in numerosi centri della provincia di Catanzaro. A Catanzaro, a Curinga, S. Pietro a Maida, Soriano, Maida, Nicastro, Badolato e in molte altre località stanno sorgendo comitati unitari composti da comunisti, socialisti, dirigenti delle CdL e indipendenti. Ieri sera vi è stata a Catanzaro la riunione delle segreterie delle federazioni del PCI e del PSI per concordare una azione comune da intraprendere in direzione della Calabria-Lucania e crollata. L'amministrazione comunale crotonese da tre giorni indefessamente si sta

avvenire di avviare ai gravi inconvenienti che fronteggiano, anche per condizioni geografiche, topografiche e climatiche, sulla base di consolidate esperienze si debbono considerare ricorrenti.

Sull'incontro tra i dirigenti delle Camere del Lavoro calabresi e il ministro Pastore, su cui abbiamo riferito ieri, si sono avuti alcuni comunicati, uno della CGIL e uno della delegazione calabrese, con i quali vengono riassunti i termini della questione, così come è stata posta al ministro. « Abbiamo avuto l'impressione », hanno dichiarato i dirigenti delle CdL calabresi, « che l'on. Pastore si rendesse conto della gravità dei problemi che solleva in Calabria la catastrofe dell'alluvione e che egli abbia avvertito che non si può andare avanti con l'enorme sproporzione tra fondi stabili-

La legge dovrebbe avere efficacia dal 1. gennaio 1960.

Discussa l'interrogazione dei deputati comunisti

## Proteste alla Camera contro la RAI-TV per la non trasmissione d'Italia-Ungheria

La responsabilità della TV che ha rifiutato di pagare 15 milioni alla Federcalcio

Un argomento di viva attualità è stato brevemente discusso ieri alla Camera: la mancata trasmissione diretta della partita di calcio Italia-Ungheria, che si disputerà domani a Firenze. In risposta alle interrogazioni presentate dal compagno PIRASTU e dai deputati comunisti DELFINO e CALABRO, il sottosegretario alle Poste, ANTONIOZZI ha dichiarato che la mancata trasmissione si deve al fatto che la RAI-TV e la Federcalcio non è stato raggiunto un accordo.

La Federazione Calcio aveva chiesto 15 milioni per la trasmissione diretta, tale cifra è stata giudicata eccessiva dalla RAI-TV, nonché dagli organismi televisivi esteri ai quali la RAI-TV era rivolta per una eventuale trasmissione in Eurovisione. Nel passato, ha detto il sottosegretario, erano stati raggiunti di volta in volta accordi tra TV e Federazione Calcio, per una cifra variabile fra i tre e i cinque milioni, ma si trattava di partite, anche internazionali, che si svolgevano nei giorni feriali. La Federazione Cal-

cio giustifica la sua richiesta con i minori incassi che realizzerebbe se la partita Italia-Ungheria fosse trasmessa direttamente, poiché nella stessa giornata di domenica si giocano numerose partite di serie B e il pubblico preferirebbe seguire sul televisore gli incontri internazionali piuttosto che quelli locali. La TV obietta che essa deve rispettare anche gli interessi delle compagnie straniere, che criticerebbero un accordo il quale contribuisce ad elevare i prezzi di mercato delle trasmissioni sportive.

Queste le dichiarazioni del sottosegretario, che sono state definite insoddisfacenti da tutti gli interroganti. Il compagno PIRASTU ha sottolineato che i chiarimenti del governo trascurano l'elemento fondamentale nella controversia, e cioè gli interessi del pubblico. Non si esagera dicendo che non meno di dieci milioni di persone sono le vittime del mancato accordo tra RAI e Federazione Calcio, fatto a spese di terzi, e cioè di tanto più grave in quanto la televisione è un servizio pubblico e non può trascurare i suoi doveri con pretesti che non hanno alcuna consistenza. Sia chiaro che la registrazione filmata della partita non potrà sostituire la ripresa diretta, e il rimedio non annulla quindi l'errore commesso. Le dichiarazioni del sottosegretario confermano il profondo disinteresse del governo verso gli interessi reali dei telespettatori, i quali condannano il fatto che si spendano decine e decine di milioni per finanziare spettacoli sportivi, mentre ci si irrigidisce davanti ad una richiesta di 15 milioni, pienamente giustificata da parte della Federazione Calcio. Il fatto è che il governo e la RAI-TV si sentono in una botte di ferro per la gestione di monopolio del servizio televisivo, ma il governo e la RAI dovrebbero essere almeno tanto intelligenti e sensibili da comprendere che tale situazione diventerà insostenibile quando nella nazione pubblica sarà maturato il convincimento che solo attraverso la concorrenza di due differenti programmi le sue esigenze possono essere soddisfatte. Se poi di tale

ripetenti Russo: rievocazione Cavour. Tutte le minoranze sono così rappresentate anche negli organi esecutivi della DC.

**FERRARI - AGGRADI AL QUINIRALE.** Il ministro per la partecipazione statale, Ferrari Aggradi, si è recato ieri al Quirinale. Si ritiene che con Gracchi siano stati discussi alcuni dei più urgenti problemi politici ed economici che investono direttamente le responsabilità statali. Si attribuisce, in proposito, al ministro qualche divergenza rispetto a quelle che sono le posizioni di Segni (e della maggioranza di centro-destra che lo sostiene) in materia di politica economica.

**GLI INCARICHI ALLA DIREZIONE D.C.** La direzione di cui ha proceduto ieri alla distribuzione degli incarichi esecutivi: vice-segretari politici, Salluzzi e Scuderi; vice amministrativo: Pugliese; organizzazione: Berio; propaganda: Sarti; econ. e lav. soc. e enti locali: Molino; uff. elettorale: Lattanzio; probl. internazionali: Codacci-Pisanelli; relazioni con l'estero: Dal Falso; cultura: Moliterni; educazione: Mezzogiorno; studi: Galloni; legislativo: Agnelli; scuola: Santoro-Passarelli; uff. di-

**LA PRESIDENZA DELL'A.R.S. DA GRONCHI.** La presidenza dell'assemblea regionale siciliana è stata ieri ricevuta dal Capo dello Stato.

**L'AMMIRAGLIO BIGI ALLA N.A.T.O.** L'ammiraglio Bigi, attuale consigliere militare del Capo dello Stato, è stato destinato al comando dell'A.N.A.T.O. del Mediterraneo centrale al comando della Marina italiana del basso Tirreno con sede in Napoli.

**LA FESTA NAZIONALE DELLA REPUBBLICA DI JUGOSLAVIA.** In occasione della Festa nazionale della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia, l'Ambasciatore a Roma sig. Mihajlo Javorski e signora offriranno stasera un ricevimento nei locali dell'Ambasciata.

**ALLUVIONE** (Continuazione della 1. pagina)

prospettive alle quali siamo di andare incontro. A Metaponto, dove venti case sono crollate, stamane Giuseppe Quarato e la moglie frugano tra le macerie di quella che un tempo era stata la loro abitazione. La sera del nubifragio essi furono sorpresi a letto insieme con i loro tre figliuoli. Quando l'acqua invase la casa, l'uomo annodò le lenzuola sul tetto e cominciò ad issare uno ad uno i familiari. Rimase tutta la notte all'addiaccio gridando disperati al soccorso. Gli risposero le urla degli abitanti delle altre case e il suono delle trombe dei ferrovieri rimasti isolati nelle case cantoniere. La mattina seguente, stanchi di aspettare Quarato e gli altri hanno attraversato la distesa d'acqua e, rischiando ad ogni passo di annegare, raggiungevano la terra ferma. Ora che sono tornati hanno trovato un ammasso di rovine al posto della loro casetta.

Qui a Policoro, nella zona di Trieste i contadini hanno perduto tutto. Gaetano Fasquino, segretario del partito 478, quando si aprirono le caterate del cielo provvide da prima a mettere in salvo i figli. Quindi con la moglie cercò di salvare qualche masserizia, ma dovette fuggire per non fare la fine di un topo. Pasquini ha perduto le capre, le pecore, il maiale e 18 quintali di grano, i mobili. « Siamo rovina-

ti — dice — dovremo tentare di ricominciare da capo ». « Vi hanno aiutato? » gli abbiamo chiesto. « Ci hanno dato uno sfilatino, una scatola di carne, e una coperta militare ».

Per tutta la giornata delegazioni di uomini e di donne, con gli abiti sporchi di fango, si sono recati a Matera nella prefettura, e negli uffici governativi. Hanno illustrato la situazione nella quale si dibattono, hanno alzato le mani. Ad altri del resto, non costituisce che il più elementare dovere da parte dei responsabili governativi ai quali, in buona parte, va assegnata la responsabilità di ciò che è accaduto. Non è una facile accusa democratica. Ha piovuto e piovuto molto: è vero. Ma quanti danni sarebbero stati evitati se i consorzi di bonifica avessero portato a compimento tutte le opere progettate? Quanti lutti non si sarebbero evitati se fosse stato adottato in tutta la pianura di massima dell'Ente di Irrigazione Pugliese-Lucano che prevede una spesa di 68 milioni per l'arginamento dei torrenti e la regolamentazione delle acque a monte e a valle? La ricomparsa del sole ha permesso di mettere mano agli interventi più necessari per ristabilire almeno le comunicazioni tra un centro e l'altro. Le cinquecento persone rimaste isolate tra Miglionico e Ferrandina sono state raggiunte da una colonna di vigili del fuoco e da un centinaio di operai. Un esercito di operai è stato impiegato sulle strade ferrate nel tentativo di rimettere in sesto provvisoriamente almeno una linea. Seicento di essi lavorano nella sola stazione di Metaponto. Ma c'è ancora una settimana prima che si possa gettare una passerella su tutti i corsi d'acqua e rifare alla meglio le massicciate. Per tornare alla normalità — ci diceva oggi un funzionario — occorrono dei mesi. Nelle zone colpite dall'alluvione sono attese per domani le delegazioni dei parlamentari comunisti i quali prenderanno contatto con le popolazioni e tratteranno un quadro del disastro.

### Delegazioni dei parlamentari comunisti fra gli alluvionati

Arrivano oggi in Calabria e in Lucania le quattro delegazioni dei parlamentari comunisti che visiteranno le zone alluvionate. Le delegazioni sono così formate:

● **MATERA:** I deputati Bianco, Bizi, Calasso, Cianca, Bufarini, Grezi, Romeo, Trebbi ed i senatori Mancino e Pasqualicchio.

● **CATANZARO:** I deputati Alicata, Amendola, Pietro, Bel Adele, Di Paolantonio, il senatore Simoncini.

Messinetti, Miceli, Montanari, Silvano, Pellegrini, Roffi ed i senatori Spezzano e Vergani.

● **COSENZA:** I deputati Gullò, Fasano, Granati, Ragnano, Tognoni ed i senatori De Luca, Imperiale, Primerano.

● **R. CALABRIA:** I deputati De Pasquale, Di Benedetto, Filamondo, Miele, Pina Re, Speciale, Vestri e il senatore Simoncini.

### Nuove norme sull'I.G.E.

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato le nuove disposizioni concernenti l'imposta generale sull'entrata.

Il provvedimento approvato prevede che non sono soggette all'I.G.E. le entrate conseguite in dipendenza della vendita di materie, merci e prodotti effettuate in locali di vendita al pubblico muniti di licenza di commercio ovvero ambulante, compresa la vendita e la distribuzione nei pubblici esercizi. Sono invece sog-

### A VOI FORSE NON DISTURBA L'ODORE DI OFFICINA

ma a casa o in compagnia da fastidio agli altri, perciò dopo il lavoro pulitevi a fondo con

**REI in der Tüte**

Un brevetto dell'industria Chimica Germanica ultrasonico, senza residui, pulisce da medici dentali, università, cliniche, anche per le parti più delicate, al sapone pulisce in profondità sterilizzando l'epidermide. In vendita nelle profumerie e migliori negozi. Chiedete volentieri e campioni.

Rapp. per la Lucania: S. F. CAPPARINI - EMPULI Via Fiorentina, 49 - Tel. 2154 Rapp. Gen. per l'Italia ABC - Bolzano, Cas. Post. 38



## Il discusso film francese

## Hiroshima e Nevers

Diverse e discordanti sono le reazioni degli spettatori di fronte a *Hiroshima, mon amour*, diretto da Alain Resnais (un giovane regista francese, che già si era segnalato con un documentario sui campi di concentramento nazisti, *La nuit et le brouillard*), e scritto da Marguerite Duras (autrice di un romanzo a grande tiratura, *La donna sul letto*, e di un volume di racconti, meno noto, ma ben più significativo, *I cavallini di Tarquinia*). Ci sono spettatori che manifestano il loro consenso con un applauso al termine della proiezione (cosa rarissima al cinema); ci sono spettatori (per lo più i pacifici borghesi) che escono dalla sala mugugnando; altri (innocenti da un punto di vista di classe) che scuotono la testa incapaci di capire, o di fare uno sforzo per capire, la tortuosa trama del film; ci sono le ragazze snob che, con gli occhi bassi, come per l'effetto di una droga, esclamano: «Semplicemente meraviglioso»; ci sono i cauti (non per viltà, ma per una certa abitudine alla comprensione critica dei fenomeni) che trovano il film interessante, ma ne ritengono necessaria una seconda lettura, per sciogliere alcuni dubbi di fondo circa l'autenticità del messaggio (quasi che lo shock subito durante la proiezione fosse causato da una sapiente dosatura di effetti, e non dal logico svolgimento del discorso poetico).

Da queste reazioni, prima ancora di entrare nel merito del film, si può dedurre che *Hiroshima, mon amour* è un racconto carico di passione civile, dal sapore aspro e sgradevole per il palato dei benpensanti (al di là del significato generale del film, restano incise sullo schermo, come in un «a parte», le immagini strazianti della città e degli uomini — bambini, anche — deformati dalla prima bomba atomica, e resta l'eco perentoria delle cifre: «Duecentomila morti. Ottantamila feriti. In nove secondi»). Ma si può dedurre anche che l'esplicita accettazione intellettuale del film sollecita, in alcune persone, una reazione di rifiuto, come se intendesse la cultura come moda (e qui la moda è la «nouvelle vague» con i suoi nudi, i suoi amori a una notte sola, la sua ricerca della bella inquadatura), e mette in sospetto quanti ritengono che l'indugio estetizzante scarichi l'intensità poetica (e razionale) dell'opera d'arte.

D'altra parte, non si può certo dire che lo spettatore abbia trovato nella critica un valido aiuto alla comprensione del film. Anzi, alcuni critici, schierandosi su posizioni estreme, hanno facilitato gli equivoci. Altri critici, rimproverando al film di non essere quello che loro avrebbero voluto fosse (un documento sull'atomica atomica a Hiroshima), hanno indotto lo spettatore a sentirsi deluso perché il racconto cambia registro (cioè, si fa soggettivo) dopo solo venti minuti di assaggio documentaristico.

Le posizioni estreme. I detrattori hanno rimproverato al film la sua origine letteraria: «Due ore di noia, due ore di affogamento nel poeticismo più impoetico. Amori vietati sullo sfondo di sfacelo e di morte; tutto l'aromamento del più logoro decadentismo. Possibile che nel cinema riappaia come di avanguardia e di punta tutto ciò che in letteratura è più fuso, più vecchio e più squallido?». Gli esaltatori, invece, hanno capovolto il ragionamento. Letteratura? Neanche per sogno, essi dicono. Il film sta tutto nelle immagini: il dialogo a due voci suggerisce la più assoluta libertà narrativa, e i salti logici del racconto (realizzato per lo più in chiave rievocativa) trovano un loro amalgama nella unità del linguaggio cinematografico. «Solo gli storici di domani — ha scritto uno "storico" del cinema — potranno dire se *Hiroshima, mon amour* avrà esercitato sulla evoluzione del cinema una influenza paragonabile a quella di *Intollerance* o de *L'incrociatore Potemkin*. Solo essi potranno dire se *Hiroshima, mon amour* si sia aperto un nuovo capitolo della storia del film...».

Ci sembra che questa ultima ipotesi sia da respingere decisamente. Il film, dal punto di vista della storia del cinema, è irrilevante, perché le immagini si susseguono in funzione del testo letterario, sono ad esso subordinate. Tutte le grandi scoperte linguistiche nella storia del cinema sono state affidate, invece, alle immagini: pensate a Eisenstein, a Dreyer, al neorealismo. E', dunque, vera l'imputazione dei detrattori? Certo: in *Hiroshima, mon amour* prevale

la letteratura (e con ciò ne limitiamo, in partenza, la portata). Ma quale letteratura? Buona o cattiva letteratura? Letteratura di prima, o di seconda mano? Qui è il punto del nostro dissenso con i detrattori. Secondo noi, il testo di Marguerite Duras non è volgare, anche se, per necessità di sintesi, molte espressioni sono affatte da un logoro formulario («Mi piaceva il sangue, sin da quando avevo gustato il tuo»), e se male si adatta alla linearità del discorso cinematografico, l'ambivalenza dei simboli scelti a rappresentare due destini paralleli, e la coincidenza di due amori senza esito: quello di un soldato tedesco, in Francia, quello di oggi a Hiroshima, in Giappone.

Il testo di Marguerite Duras propone, comunque, un interrogativo che si è ripresentato più volte alla nostra coscienza di uomini cresciuti nel terrore: dobbiamo rifiutare all'oblio (tenere celi) il dolore per non separarci dal nostro passato, dai momenti estremi della guerra, per esempio — delle nostre passioni, o lasciare che la vita rimargini le ferite con il tiepido unguento della saggezza? Questo è il dilemma in cui si viene a trovare la protagonista di *Hiroshima, mon amour*, quando nel clima di violenza della città atomizzata, nelle poche ore di un amore occasionale, ma che le si modella addosso perfettamente, ritrova il gusto del suo primo, impossibile amore, con un soldato tedesco, quando aveva vent'anni a Nevers. Vince la vita. La donna ripartirà per la Francia. Ma non è una vittoria gioiosa. La vita, per questi eroi delle situazioni estreme, avrà sempre il sapore di un compromesso.

Alain Resnais (sobrio per quanto glielo poteva consentire una materia in bilico tra violenza e struggimento romantico) ha servito con umiltà questo testo letterario, servendosi di un procedimento proprio a certo documentarismo indiretto, che evoca atmosfere e fruga paesaggi e vecchie mura per cogliervi l'incanto di un'ora o di uno stato d'animo. In questi limiti, la sua è l'eccezionale prova di un illustratore, non ancora quella di chi incide il segno in profondo. La personalità del giovane regista è emersa, invece, con sicuro piglio nel delicato trattenere dei rapporti tra i due amanti, nel loro «breve incontro» a Hiroshima. La notte d'amore è bella, e più persuasiva ancora è il risveglio, lo stupore di trovarsi insieme al mattino, di desiderarsi e di piacersi ancora. Ma siamo certi che se insistessimo su queste sue qualità, Resnais ce ne vorrebbe. Egli non è un Louis Malle, e pretende all'impegno civile. In questa chiave avremmo voluto misurarla anche a proposito di *Hiroshima, mon amour* (che di passioni civili è tutto intessuto); ma Marguerite Duras gli ha preso la mano (nel bene e nel male), e perciò, non ci resta che rimandare il giudizio al prossimo incontro con questo interessante regista.

ENZO MUZZI



## Storia di ieri

«Ormai tutti hanno famiglia — hanno figli, che non fanno la storia — di ieri...». Così dicono i versi di una melanconica canzone di tema partiziano scritta da Calvino e musicata da Liberovici. I figli non sono la storia di ieri: è vero, è più vero forse di quanto ancora temessimo, a giudicare dall'ultimo episodio di cronaca, che pure nasce da una razza e indolissima — iniziativa scottistica. Questa è partita dall'associazione città decorate di medaglia d'oro della Resistenza: un tema di concorso a premi su un episodio della guerra di liberazione. A Torino, martedì scorso, il tema è stato svolto nelle scuole medie e a quanto si sa — è stato un accerchiamento affannoso dei ragazzi nelle biblioteche, nelle redazioni dei giornali. La Resistenza grande — conosciuta. Qualcuno ha detto che essa per i giovani di oggi è come l'altra faccia della Luna. E pensate: a Torino, la Torino di Capriolo e di Perotti, di Martorelli e di Garofolini, la città dove — come ha scritto un insegnante — «quasi ad ogni angolo scopre una lapide col nome di un giovane caduto», e a quelli anziani i fascisti esserono le forze che i suoi selciati si spara-

## Venti giorni nell'Albania d'oggi come un anno del tempo di Zogu

Un mese nella Repubblica popolare — Il 29 novembre 1944 si partì non da zero, ma da sotto zero: tutto era distrutto, spaventose le perdite umane — Come è proceduta la riforma agraria che ha dato la terra a chi la lavora — Un gigantesco sforzo industriale compiuto con l'aiuto dell'Unione Sovietica — Lo sviluppo culturale — Il profilo politico della rivoluzione e la funzione del partito

Non sono state le a portare la libertà, l'ho trovata nel cuore. (Giorgio Costantini Scandarra, Eroe albanese 1901-1967)

Non conoscevo l'Albania. Il lontano ricordo che ne avevo, risaliva al 1920, quando ancora giovane socialista, partecipai alle agitazioni popolari contro l'arrivo di truppe italiane al di là del Canale d'Otranto subendo, per questo, persecuzioni politiche e un procedimento davanti al Tribunale militare, unitamente ad alcuni sottufficiali della Brigata Sassari allora di stanza a Roma accusati, tutti insieme, di aver spinto i soldati della Brigata stessa a rifiutarsi di partire per Valona.

Ho però potuto conoscere l'Albania dopo tanti anni, e visitare luoghi dove a quel tempo, i patrioti albanesi eroicamente lottarono contro l'occupazione straniera. E l'ho conosciuta come può conoscerla un compagno che vi ha soggiornato un mese. La lingua italiana mi è servita a prendere contatto con la società albanese. L'italiano

mi è servito persino a Kruma, il villaggio-città un po' sperduto che ricorda agli albanesi di oggi i «Figli della montagna», gli «Schipetari» dell'epoca di Giorgio Castriota Scanderberga, della prima grande battaglia per l'indipendenza combattuta contro la dominazione turca.

## Vittoria

## nelle campagne

Il 29 novembre 1944, l'Albania incominciò il cammino partendo non da zero, ma da sotto zero. Le vicende della seconda guerra mondiale avevano gravemente inciso nella sua economia, già molto povera ed arretrata, e sulla sua popolazione che nel 1938 ammontava a 1.040.000 abitanti. Più di 40 mila furono gli albanesi deportati o imprigionati dai tedeschi, e non meno di 28 mila furono i patrioti albanesi caduti nella guerriglia partigiana e nella lotta di liberazione; 12 mila gli invalidi di guerra. Quaranta città e 1.561

villaggi distrutti e 62.475 case incendiate, il 75 per cento degli stabilimenti industriali, strade, ponti, mulini, distrutti o danneggiati per un valore complessivo di un miliardo e 800 milioni di dollari. Il che non era poco per l'economia albanese.

La riforma agraria realizzata negli anni 1946 e 1947 fece piazza pulita della grossa proprietà terriera e dei latitanti che disponevano di 105.687 ha di terreno, mentre 128.968 famiglie di piccoli e medi proprietari non avevano che 237.668, cioè a dire: non più di 1,8 ha, in media per famiglia, mentre altre 22 mila famiglie di contadini erano addirittura senza terra. La riforma, che obbedì al principio: la terra a chi la lavora, espropriò i padroni parassiti, slegati dalla terra, come i Vioni (possessori di soli 6.315 ha, di terra); i Naradin di Vlora (con 2.990 ha.), pose un limite alla proprietà e poté così distribuire gratuitamente 155.159 ha, di terra a 48.660 famiglie che avevano poca terra; e a 22

mila famiglie che terra non ne avevano affatto.

La piccola proprietà contadina, ormai riscattata da ogni debito verso lo Stato, aiutata con crediti, con sementi, mezzi tecnici e sussidi, poté trionfare. Ma la rivoluzione nelle campagne venne ulteriormente sviluppata in due fondamentali direzioni: la costituzione di associazioni volontarie dei contadini sotto forma di cooperative agricole di produzione, che da 7 che erano nel 1946 salirono a 1.698 nel 1957 con 74.764 soci, per arrivare, poi, a 1.935 nel 1958 pervenendo a raggruppare il 63 per cento di tutte le famiglie contadine e ben il 76,2 per cento del terreno arabile. L'altra direzione fu quella della meccanizzazione della agricoltura che portò il numero dei trattori impiegati sui campi da 30 che erano prima della guerra, a 60 nel 1947 e a 2.760 nel 1958, che portò i 51 mila ettari di terra lavorati con macchine, nel 1950, a diventare ben 774 mila nel 1958. Questo stesso anno si calcolava che si fosse riusciti a meccanizzare il 64% dell'aratura, il 45% della sminatura, il 13% della semina, il 23% del raccolto e il 77% della trebbiatura. Con opere di bonifica e di irrigazione, inoltre, la superficie coltivabile, che nel 1938 era di 220 mila ha., venne portata nel 1958 a 380 mila ha. Tutto ciò, non era più un semplice successo, ma una vera e propria vittoria.

La nuova Albania si affermava e perdeva, per la prima volta, nei secoli, ad essere autosufficiente nel proprio fabbisogno nella produzione del cotone, della barbabietola da zucchero, del tabacco; il paese della pannocchia di granturco, predominante nel 96 per cento dei terreni coltivati a cereali prima della guerra, si stava trasformando in un paese dove, per rapporto, venivano elevate le coltivazioni del frumento, dei prodotti industriali e di quelli ortofrutti.

## Un grande sforzo

## nell'industria

Oggi, l'indirizzo in questa direzione è più marcato. Parlando con contadini e personale tecnico e politico, spesso si è sentito dire che essendo ormai il problema della produzione cerealicola risolto nell'ambito dei paesi socialisti, l'Albania dovrebbe sempre più tendere a diventare un giardino di frutteti, agrumi, vigneti ed uliveti per cui non a caso il piano prevede fin d'ora che entro il 1960 saranno piantati altri 18 milioni di alberi da frutto, altri 3 milioni di ulivi, altre 685 mila piante di agrumi e altri 33 milioni di viti. Nelle colline attorno a Valona, nel bello e grande anfiteatro che circonda Tirana, si possono vedere immense estensioni di terreno coltivato a riga come se fossimo nei dintorni di Roma. Il volto dell'agricoltura albanese è cambiato. Viaggiando, a occhio nudo si vede il nuovo che incanta il vecchio. È possibile anche vedere in grande numero nei villaggi casette nuove di mattoni per contadini, costruite proprio a fianco di vecchie baracche e capanne. Un contadino dell'Agro di Fieri a cui ritolsi la domanda: «Come si vede il nuovo che incanta il vecchio?», rispose: «Vedevo in casa mia, in casa dei miei, in casa dei miei vicini, in casa dei miei padri e dei miei fratelli maggiori!». L'educazione quella che considera lecito vergognarsi pubblicamente del proprio passato!

C'è una grande battaglia da portare avanti: i ragazzi che hanno svolto quel tema non solo ce ne saranno grati, ma ci aiuteranno. Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo «lasciar correre» di tanti democratici, il mondo va avanti in un senso che non può non collegarsi al messaggio e allo spirito della Resistenza: noi crediamo fermamente essere vero ciò che si proclamò al recente convegno di Firenze: un ragazzo educato agli insegnamenti della Resistenza è in grado di costruire un mondo nuovo, non più diviso in due, ma unificato. Anche per questo, bisogna aiutarlo. Ed egli aiuterà noi. Proprio come dice la canzone: «E vorrei che questi nostri pensieri / quelle nostre speranze d'allora / ricevessero in quel che tu sei / o ragazza color dell'alba».

p. 5.

## A quindici anni dalla liberazione del Paese



Una bella ragazza albanese nel suo tradizionale costume. Dopo secoli di servaggio oggi la donna nella Repubblica popolare Albanese ha trovato una nuova dignità e partecipa alla costruzione di una società moderna

superficie trattata da una diga alta 64 metri, è lì a spiegarci, insieme alla centrale idroelettrica «Lenin» che rifornisce di luce, di energia motrice e di acqua potabile la città di Tirana, perché la produzione annua di energia elettrica in Albania, che era appena di 9 milioni di kilowattora prima della guerra è salita, nel 1957, a 124.976.000 kilowattora. La raffineria di Cerrik, che produce 150 mila tonnellate di petrolio l'anno, è congiunta a mezzo di oleodotti lungo 30 chilometri con la Città di Stalin. La visita al cementificio di Valona, che produce da solo 50 milioni di tonnellate di materiali, ci ha fatto vedere i lavori per la installazione di un nuovo forno che presto porterà tale produzione a 110 milioni di tonnellate. La produzione industriale albanese è oggi, rispetto al 1938, di 18,8 volte più grande. Ciò che prima si produceva in un anno, si produce oggi in soli 20 giorni; quello che oggi il governo albanese investe nell'industria in un solo anno, il governo di re Zogu, col suo bilancio, avrebbe dovuto impiegare 70-80 anni per investire.

I riflessi benefici di tutto ciò sulla vita politica e culturale del paese, sono di una evidenza cristallina anche per il visitatore straniero. La fame e la miseria sono state debellate; la disoccupazione e la sottoccupazione sono fenomeni che non esistono più e che sono persino dimenticati come nozione. Il livello di vita nelle città e nelle campagne, è stato continuamente elevato sino a diventare, in termini di prezzi, sia attraverso la elevazione

delle merci. Il numero delle case in costruzione è sempre più grande. L'analfabetismo, che nel 1938 dominava in ottanta persone su cento, è stato distrutto tra i cittadini al di sotto dei quarant'anni. L'istruzione generale, che nel 1938 veniva data a 55-60 mila persone, oggi viene impartita a 220 mila. Le scuole oggi sorgono ovunque e si contano a migliaia, mentre nel 1938 non superavano l'ordine delle centinaia. Esorta l'Università con le facoltà di giurisprudenza, medicina, scienze naturali, economia, storia e letteratura, ingegneria.

## Un partito

## di quadri e attivisti

Anche la Rivoluzione albanese ha le sue strutture particolarmente. Incominciata come lotta per la indipendenza e la liberazione del paese dal dominio straniero, si è sviluppata, in seguito, come rivoluzione democratica-borghese liberando il paese e il popolo dal dominio economico e politico dei grandi agrari e dei grandi capitalisti. Ha, quindi, preso la strada socialista. Oggi, col progetto terzo piano quinquennale, si prepara per gli anni 1961-1965. L'Albania porterà a compimento la costruzione della società socialista in molti campi e si allineerà — nelle cose essenziali — con i paesi socialisti che varcheranno allora la soglia della società comunista.

Il profilo politico della rivoluzione albanese è chiarito dal fatto che esso ebbe inizio nel 1942 quando

rappresentanti comunisti e rappresentanti dei diversi gruppi nazionalisti di Albania decisero la creazione di consigli popolari in tutte le regioni, che furono alla base del movimento antifascista di liberazione nazionale. Il solo partito albanese che ne restò fuori fu quello conservatore detto del Balli Kombëtar, il quale finì col mettersi apertamente dalla parte delle forze fasciste. Il Fronte democratico albanese è lo schieramento venutosi formando dalla lotta di liberazione e nel quale aderiscono, oltre ai comunisti, tutte le altre correnti politiche, democratiche e indipendenti esistenti nel paese. I candidati del Fronte democratico nelle elezioni dei deputati per l'Assemblea popolare della Repubblica sono quelli che raccolgono la stragrande maggioranza dei suffragi. Il Partito albanese del lavoro, risultato dalla fusione del vecchio Partito comunista con altri gruppi e circoli marxisti sorti qua e là nel paese e all'estero, è il partito animatore di tutte le innovazioni. È un solo partito di quadri e di attivisti, abbastanza numeroso se si considera il milione e mezzo di abitanti dell'Albania attuale. Completano il sistema, una forte organizzazione sindacale e una serie di associazioni di massa, come ad esempio, quella della gioventù comunista che raggruppa non meno di 100 mila iscritti. La democrazia albanese è perciò popolare ed è una democrazia della stragrande maggioranza del popolo.

Il problema della industrializzazione dell'Albania è stato risolto in considerevole misura grazie all'aiuto disinteressato e fraterno dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti. La questione stessa della creazione di una industria pesante in Albania e di uno sviluppo a ritmo preponderante di essa rispetto all'industria leggera, per la inclusione dell'Albania nel sistema economico degli Stati socialisti la cui legge — come è ormai riprodotto — non è quella dell'«ultra» disuguaglianza nel mondo capitalistico, ma di uno sviluppo armonico, assume una configurazione nuova.

La sua via al socialismo, grazie alla solidarietà socialista e all'internazionalismo proletario, oggi viene operata nel mondo, come non lo sarà mai, ma di uno sviluppo armonico, assume una configurazione nuova. La sua via al socialismo, grazie alla solidarietà socialista e all'internazionalismo proletario, oggi viene operata nel mondo, come non lo sarà mai, ma di uno sviluppo armonico, assume una configurazione nuova.

## Una conferenza di Alicata sulla nuova Albania

L'on. Mario Alicata ha tenuto ieri sera a Roma, presso il Circolo della stampa, una conferenza sul tema «Passato e presente dell'Albania». Ha illustrato il grande cammino percorso sulla via del socialismo dalla giovane Repubblica popolare albanese. Alla conferenza, presieduta dal professor Tommaso Fiore, era presente un folto pubblico. Erano presenti tra gli altri: Alessandro d'Abramo, Roma; Giovanni D'Onofrio, G. G. Pagetta, L. Cusi, Secchia, P. V. Bucchari, e il dott. Portone segretario dell'Associazione Italia-Albania.

## Celebrato in U.S.A. il centenario de «L'origine delle specie», di Darwin

La scomparsa delle religioni nel pensiero del biologo inglese Julian Huxley

CHICAGO, 27. — «Tutte le religioni sono destinate a scomparire e a far luogo a un nuovo ordine di idee, a una nuova mentalità logica», sostiene il biologo inglese, sir Julian Huxley. «Nel quadro del pensiero evoluzionistico — ha detto il noto scienziato, in una prolusione tenuta all'Università di Chicago — non c'è più bisogno né spazio per esseri soprannaturali capaci di modificare il corso degli eventi. La Terra non fu creata. Essa andò sempre evolvendo, così hanno fatto tutti gli animali e le piante che la abitano, compresi

noi stessi, esseri umani, mente e anima, come pure cervello e corpo. E così è avvenuto delle religioni. Esse sono organizzazioni del pensiero umano nella sua integrazione con l'inquietante, complesso mondo evoluzionistico — ha detto il noto scienziato, in una prolusione tenuta all'Università di Chicago — non c'è più bisogno né spazio per esseri soprannaturali capaci di modificare il corso degli eventi. La Terra non fu creata. Essa andò sempre evolvendo, così hanno fatto tutti gli animali e le piante che la abitano, compresi

concetto orientale della rinascita e reincarnazione. Come questi concetti, anche le religioni sono destinate a sparire in competizione con altre organizzazioni di pensiero più vere e più estese, le quali trattano lo stesso materiale di esperienza grezza o elaborata. Una religione di qualche specie è forse necessaria — ha concluso l'oratore — ma non è necessariamente una buona cosa. Huxley ha parlato in occasione del centenario del libro «L'origine delle specie» di Carlo Darwin. Alla celebrazione prendono parte a Chicago circa duemila scien-



















Positiva conclusione delle trattative

# Ridotto di sei giornate l'anno l'orario di lavoro dei minatori

Le sei giornate saranno regolarmente retribuite — Aumentati del 2,50% i salari — Migliorata l'indennità di sottosuolo — Una dichiarazione di Manera

Si sono concluse positivamente ieri, a tarda sera, le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei minatori.

La più importante conquista raggiunta con l'accordo di ieri è costituita dalla riduzione dell'orario di lavoro nella misura di sei giornate all'anno che verranno regolarmente retribuite con l'intero salario.

Per quanto riguarda le rivendicazioni, più specificamente salariali, i sindacati hanno ottenuto un aumento del 2,50 per cento sui minimi

contrattuali ai quali si aggiunge un aumento dell'indennità di sottosuolo finora fissata in 104 lire di 12-15 lire giornaliere.

Inoltre l'esame del problema della definizione delle qualifiche è stato demandato ad una commissione formata dai rappresentanti dei sindacati e degli industriali che si riunirà prossimamente.

Queste le questioni risolte in questa ultima fase delle trattative nella quale, di fronte all'intransigenza degli industriali, il ministro

del Lavoro ha presentato alle parti delle sue proposte definitive.

Precedentemente, in sede sindacale, per la parte normativa erano già stati raggiunti sensibili miglioramenti di carattere economico. Essi riguardavano la indennità di anzianità che è stata aumentata in media di due giornate all'anno, più alcuni particolari vantaggi per gli operai più anziani, e la regolamentazione della procedura per dirimere le controversie relative all'applicazione delle tariffe e delle altre norme sui cottimi in questa procedura è stato riconosciuto il diritto d'intervento della C. I. e in seconda istanza dei sindacati.

La dichiarazione di Ercole Manera

Sul contenuto del contratto concluso ieri sera il compagno Ercole Manera, segretario generale della FILIE (CGIL) ha fatto la seguente dichiarazione:

«L'accordo cui siamo giunti ieri dopo dure lotte e difficili trattative dimostra soprattutto se si tiene conto dell'intransigenza degli industriali e dei dirigenti delle aziende di partecipazione statale, che i minatori sono riusciti a ristabilire, dopo 29 mesi, il potere contrattuale dei sindacati raggiungendo un risultato soddisfacente».

«Se pure gli aumenti ottenuti per i salari, sono relativamente modesti, il successo raggiunto con la riduzione dell'orario di lavoro acquista un particolare valore di principio al quale si unisce un effettivo e concreto miglioramento anche di carattere contributivo».

«Inoltre il riconoscimento della funzione della C. I. e del sindacato nella risoluzione delle controversie, i cottimi, apre serie possibilità di miglioramenti a livello aziendale, avviando una prossima effettiva contrattazione dei cottimi».

«Così il sindacato ha vi-

sto, per la prima volta accettata, anche dagli industriali, la sua presenza e la sua azione nell'azienda».

«La lotta dei lavoratori, rapporti tra i sindacati durante le trattative e infine la conclusione stessa hanno ulteriormente rafforzato l'unità della categoria alla base e al vertice».

«Questa unità, che ha già dato frutti positivi, consentirà ai minatori di fare nuovi passi in avanti in occasione della stipulazione del contratto integrativo provinciale e nella contrattazione aziendale».

Emessa dal Tribunale di Pavia

## Importante sentenza per la parità salariale

L'art. 15 del contratto dei metalmeccanici è in contrasto con l'art. 37 della Costituzione - Parità di retribuzione a parità di lavoro, non di rendimento

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

PAVIA, 27. — Un'importante sentenza è stata emessa dal Tribunale di Pavia in tema di parità salariale. La sentenza è stata emessa a conclusione della causa intentata dalle lavoratrici Caterina Cavallari e Elai Maestri che hanno chiamato a giudizio l'impresa metalmeccanica «Caser» di Pavia sostenendo che, avendo lavorato come «animiste» in fonderia, per quanto ad esse incombesse la forgiatura di «anime piccole» ed agli uomini di «anime grandi», tuttavia (e qui sta proprio l'importanza della sentenza che accoglie la tesi delle operaie) esse avevano diritto alla stessa paga degli uomini perché la parità salariale prevista dalla Costituzione deve essere rispettata, non sulla base della eguale quantità di lavoro e dell'eguale rendimento, ma dell'eguale valore e natura del lavoro.

Il Tribunale, presieduto dal dott. Ottorino, con giudici dottori Franco e Napoli, ha accolto appunto le richieste delle lavoratrici e ha condannato la «Caser» a retribuire le stesse col medesimo salario degli uomini.

Stralciamo alcune massime della sentenza: «La qualifica del lavoratore e l'elemento della natura dell'energia fisica ed intellettuale richiesta al lavoratore e dal contenuto tecnico-professionale delle mansioni allo stesso attribuite».

La sentenza afferma inoltre che: «La parità retributiva tra lavoratori e lavoratrici deve essere ammessa sotto il profilo dell'egualianza della natura della energia fisica ed intellettuale richiesta, del contenuto tecnico-professionale del lavoro e della durata della prestazione fornita oppure sotto il profilo dell'equivalenza di contenuto tecnico professionale di mansioni diverse di uguale durata».

E ancora: «Come l'egualianza e l'equivalenza quantitativa e qualitativa opera tra lavoratori determinando uguali o diverse retribuzioni per eguali o diverse qualifiche o mansioni, così opera anche tra lavoratori e lavoratrici, assicurando a queste ultime, in applicazione dell'art. 37 della Costituzione, la parità di retribuzione con gli uomini per eguale prestazione lavorativa».

Viene allora stabilito che: «L'art. 15 del contratto collettivo nazionale per i metalmeccanici è in contrasto, e quindi nullo, con il disposto dell'art. 37 della Costituzione».

Abbiamo chiesto all'avv. Lionello Vantelli, che ha assistito le operaie nella causa, di esprimere il suo parere in merito ed egli si è così espresso: «La sentenza si presenta interessantissima in quanto parte dal principio della parità soggettiva della retribuzione prescindendo dal rendimento effettivo del lavoro inteso dal lato prettamente economico. Con ciò il lavoro della donna viene considerato non già come apporto di utile aziendale, ma come collaborazione di vita sociale; viene preso in considerazione non il risultato, ma lo sforzo cerebrale-muscolare e, quando lo sforzo è eguale, altrettanto eguale deve essere la retribuzione. Questo è il concetto, in verità progressista, che pone ogni individuo sullo stesso piano etico-sociale».

CLAUDIO GREPPI

Sollecitata la legge per le lavoratrici coniugate

L'on. Marisa Rodano ha chiesto ieri al Senato la sollecitazione della commissione La-

vorio, di sollecitare il parere della commissione Giustizia sulla proposta di legge dell'on. Pina Re per il divieto di licenziamento in caso di matrimonio, affinché la commissione Lavoro possa, quanto prima, varare l'istituzione della stessa. Contemporaneamente l'on. Zolbi ha rivolto l'invito al presidente della commissione Giustizia, on. Donat Cattin, di mettere all'ordine del giorno, per il parere, la proposta in parola.

Da oggi l'erogazione ridotta del 60 per cento

## Rubati 6 miliardi agli operai dai monopoli privati del gas

Le aziende private fanno pagare di più agli utenti: il confronto fra un'azienda di proprietà della Edison e quella municipalizzata di Bologna

Lo sciopero dei gasisti dipendenti da tutte le officine private del settore è proseguito anche oggi con la riduzione dell'erogazione del gas nella misura del 50 per cento. A partire poi da oggi 28 novembre e fino alle ore 24 di lunedì, 30, l'erogazione del gas verrà ridotta del 60 per cento. Le organizzazioni sindacali di categoria della CGIL, della CISL e della UIL fisseranno, nei prossimi giorni, le modalità per l'ulteriore inasprimento dell'agitazione, qualora nel frattempo le aziende non accoglieranno l'invito ad iniziare trattative sulla richiesta di perequazione del trattamento previdenziale dei gasisti delle aziende private con quelli del settore municipalizzato.

La richiesta dei gasisti è di una evidente equità. Non si capisce infatti perché i dipendenti delle aziende private dovrebbero avere un trattamento inferiore rispetto a quello dei loro colleghi delle aziende municipalizzate.

Le aziende municipalizzate sono forse più ricche di quelle private? Niente affatto. Al contrario, esse debbono sottostare a maggiori oneri, per quanto riguarda il rifornimento delle materie prime. Le aziende municipalizzate applicano, per le loro attività, tariffe più elevate di quelle praticate dalle aziende private? Neanche per sogno. Anzi in genere le tariffe applicate dalle aziende municipalizzate sono inferiori a quelle praticate dalle aziende private.

A questo proposito basta, a titolo di esempio, fare un raffronto tra l'azienda privata di Milano, gestita dalla Edison, e l'azienda del gas di Bologna, municipalizzata. L'azienda del gas di Bologna distribuisce gas da distillazione del fossile miscelato con metano a 4500 calorie, esattamente come l'azienda di Milano. Il ricavo medio dell'azienda di Bologna (che pratica cinque differenti tariffe) è di L. 30,30 il metro cubo. L'azienda di Milano, che pratica una tariffa unica di L. 33,30 il metro cubo, incassa quindi per ogni metro cubo, L. 3 in più di Bologna. Queste lire 3 moltiplicate per i circa 200 milioni di metri cubi di gas venduti annualmente a Milano, danno alla Edison un maggior profitto annuo di circa 600 milioni di lire! Ma forse l'azienda di Bologna, praticando la tariffa media di lire 30,30, chiude il suo bilancio in perdita ed è magari costretta a ricorrere all'aiuto finanziario dello Stato? Neanche per sogno. L'azienda municipalizzata del gas di Bologna ha infatti un bilancio attivo di circa 20 milioni e ciò malgrado che essa sia costretta a pagare il metano a L. 30,30 il metro cubo.

Appare chiaro da questo confronto come le aziende private realizzino enormi profitti rispetto alle aziende municipalizzate. A questi profitti, ottenuti attraverso la spremuta degli utenti, le aziende private hanno voluto aggiungere quelli ottenuti attraverso la perequazione speculativa sul trattamento previdenziale dei propri dipendenti. Dovranno essi, altri a «immediata previdenza» e questo titolo un

«di più di sei miliardi di lire!».

E volga il vero: le aziende private hanno finora pagato per oneri previdenziali almeno L. 85 in meno delle aziende municipalizzate. Su un ammontare annuo di retribuzioni pari a circa 7 miliardi esse quindi hanno risparmiato circa mezzo miliardo l'anno che hanno distribuito tra i propri dipendenti. Dal 1956 questi ultimi chiedono innanzi tutto la perequazione con i propri colleghi delle municipalizzate. Tale perequazione consiste essenzialmente nella istituzione della scala mobile dei gasisti che esiste appunto dal 1948 nel settore delle aziende municipalizzate.

Da undici giorni in sciopero i dipendenti dell'E. N. P. I.

Da 11 giorni i dipendenti dell'ENPI scioperano compatte in tutta Italia. I sindacati dell'agitazione risiedono nel tentativo dell'amministrazione di imporre un nuovo regolamento interno che lede profondamente gli interessi giuridici ed economici del personale.

Contro il progetto si sono pronzati tutti i sindacati ma i dirigenti dell'Ente non ostante che avessero richiesto essi questo parere non hanno tenuto nessun conto ed hanno presentato il progetto.

Intensa polemica in Sicilia sugli investimenti privati

La polemica sugli investimenti privati in Sicilia ha ricevuto nuovo alimento da una pubblicazione dell'Associazione industriale di Catania relativa agli investimenti dell'industria privata in Italia per il periodo 1955-1958. L'Associazione stima che l'ammontare totale degli investimenti privati è salito nel periodo in esame a 2.950 miliardi di lire. 2.500 miliardi di lire sono andati a investimenti in Sicilia e 450 nell'Italia meridionale e delle isole. Si tratta di un dato, quindi, di 112-113 miliardi l'anno nel quadriennio.

Questa cifra — proveniente da fonte confidenziale — non può essere certo accolta senza riserva: tuttavia essa è, per sé, dimostra l'importanza dell'affermazione secondo cui i privati avrebbero investito nell'isola 500 miliardi l'anno. L'importanza di questa valutazione è così palese che da parte industriale si è ritenuto di dover precisare che i dati di investimenti in atto e in altri a «immediata previdenza» e questo titolo un

rimasti semplicemente nelle tasche degli industriali del gas. I quali, non soddisfatti, vorrebbero aggiungere ancora molti altri per il futuro lasciando inalterato il trattamento previdenziale dei propri dipendenti.

Dal 1956 questi ultimi chiedono innanzi tutto la perequazione con i propri colleghi delle municipalizzate. Tale perequazione consiste essenzialmente nella istituzione della scala mobile dei gasisti che esiste appunto dal 1948 nel settore delle aziende municipalizzate.

Invano gli industriali cerca-

no di scantonare e di eludere il problema affermando di aver concesso nel 1957 sostanziali (20) miglioramenti ai pensionati che fruiranno di pensioni più basse. Tutto ciò che fu allora «strappato» agli industriali del gas fu un aumento di poche centinaia di lire mensili a favore di mille pensionati collocati a riposo eccezionalmente al 31-12-51 e quindi di circa un'età molto avanzata.

Altro pretesto che propagandano gli industriali per sottrarsi alla trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta di perequazione dei gasisti dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe fondata in quanto l'Istituto delle pensioni per le aziende private è regolato da una specifica legge. Per smentire questa tesi assurda, basti ricordare che nel caso specifico anche i precedenti accordi sindacali sull'argomento sono stati concordati prima e poi sono stati oggetto di sanzione di legge.

Conferenza stampa di Zaccagnini sulla qualificazione professionale

Ieri, sera è stata trasmessa dalla televisione la Conferenza stampa tenuta dal ministro Zaccagnini sul problema della qualificazione professionale.

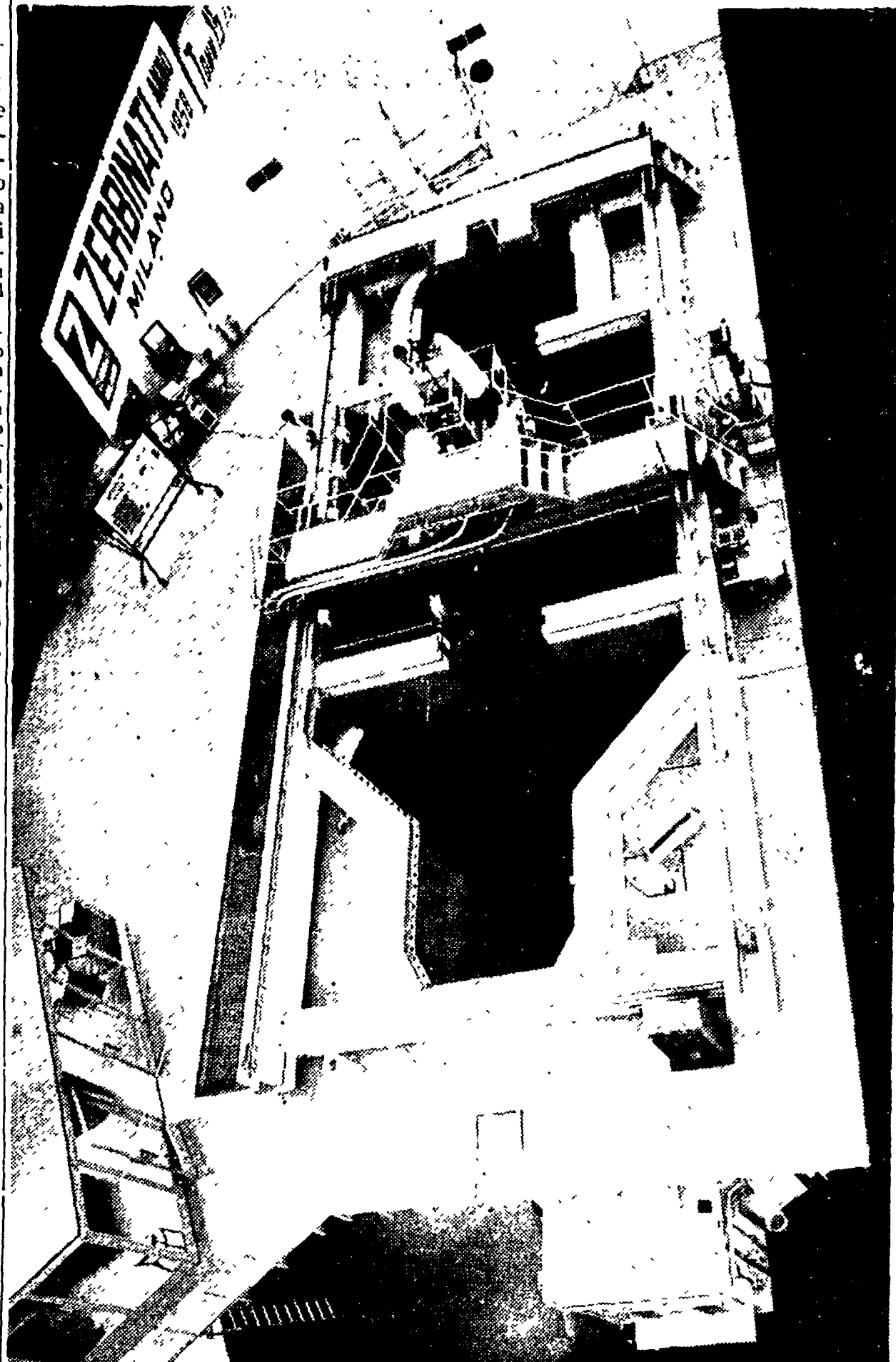
Pur avendo rilevato la mancanza di coordinamento tra le iniziative del ministero del Lavoro e quelle della P. L. i. n. s. t. ho sostenuto che il modo di dire solo un preparato, come, tecnici, i miei, con semplice capacità di eseguire un lavoro.

Questo orientamento, che è in linea con la legge presentata dal ministro tende a fare del lavoratore, non un produttore come tale, ma uno strumento nelle mani del padrone il quale sarà speso in questo o quel corso di addestramento che saranno così, di fatto, sottratti al controllo dello Stato.

Accordo per le raccogliatrici a Palombara Sabina

PALOMBARA, 27. — Dopo quattro giorni di sciopero a Palombara Sabina lo sciopero generale dei braccianti e delle donne addette alla raccolta delle olive. Lo sciopero si conclude con un aumento di duecento lire giornaliere per gli uomini e di lire cento giornaliere per le donne e le ragazze. Nell'accordo è stato riconosciuto il principio della giornata di sette ore di lavoro.

Gradina LA MARGARINA DI GRAN MARCA OFFRE REGALI DI GRAN MARCA conservate i sigilli di garanzia



SALUGGIA (Verelli) — Oggi verrà inaugurato il reattore nucleare costruito dalla SOIN società costituita dalla FIAT e dalla Montedison. Si tratta di un reattore a «piscina» realizzato in Italia. Esso è dedicato alla memoria del chimico piemontese Amedeo Avogadro, notissimo per la sua legge sulla struttura molecolare del gas.

A FIRENZE NEL PALAZZO MEDICI-RICCARDI

## Il 4 il Congresso dell'Artigianato

Le questioni del credito e dell'assistenza - Le richieste dei lavoratori

Il 4, 5, e 6 dicembre si terrà a Firenze nel Palazzo Medici-Riccardi il VI Congresso della Confederazione nazionale dell'artigianato. I temi del Congresso, al quale parteciperanno anche numerose delegazioni straniere, sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dal condirettore ing. Fernando Vasetti e dal dottor Cima. Praticamente tutti i principali problemi di questo settore sono importanti per la nostra economia e nel quale sono impegnati circa un milione di lavoratori ver-

legge ha escluso l'assistenza specialistica e quella fametale, cioè le due principali forme di assistenza.

Limiti gravissimi alla attività del mezzadriaio sono stati indicati dalla legge. La sua miseria è assai bassa in assoluto giacché varia da un minimo di 5.000 lire ad un massimo di 17.000 ed inoltre i contributi che per legge gli artigiani debbono sono troppo alti per la misera situazione nella quale versano gli artigiani del mezzogiorno. Questi sono stati alcuni degli esempi illustrati dal direttore della Confederazione e valgono a dimostrare l'importanza e la gravità delle questioni che il Congresso degli artigiani dovrà affrontare.

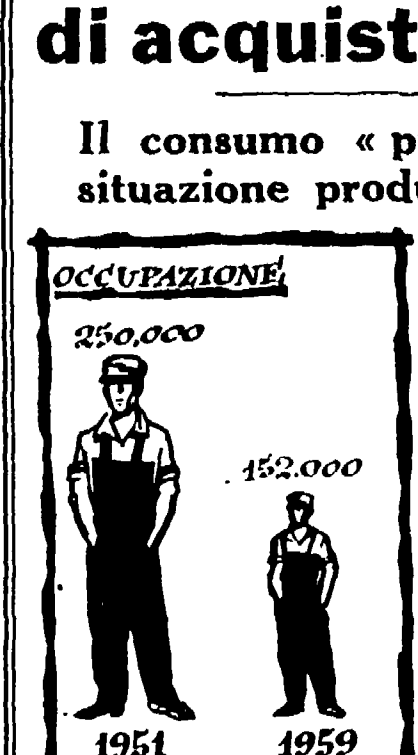
Accordo per i mezzadri sull'irrigazione

Nell'ultima sessione delle trattative per il patto nazionale di mezzadria, conclusosi l'altro ieri, è stato siglato l'articolo che regola la ripartizione delle spese di irrigazione. La stipulazione di tale articolo, di estrema importanza data la diffusione della pratica irrigua, è avvenuta dopo mesi di lunghe discussioni dovute anche alle numerose pregiudiziali della Confagricoltura e rapidamente in dubbio l'ottenimento delle situazioni esistenti.

Esso risolve in linea di principio alcune questioni fondamentali: ad esempio pone a completo carico del concedente tutte le spese d'impianto e di cantiere, il patrimonio, l'ammortamento e la manutenzione straordinaria e praticamente la manutenzione ordinaria per ciò che riguarda tutta la parte fissa degli impianti.

Un limite dell'accordo è invece rappresentato dalla norma riguardante la partecipazione del mezzadriaio alla misura minima — al 10 per cento — dei costi mobili e alle spese di esercizio che la Federmazzadri avrebbe voluto, in parte notevole, caricare sul concedente. E' stato infine deciso che restano valide le condizioni di miglior favore. Le trattative per il patto mezzadriaio riprenderanno il 1. dicembre.

Il consumo «pro-capite» fermo dal 1948 — La situazione produttiva e le richieste della F.I.O.T.



Anche le più recenti notizie sullo sviluppo della congiuntura confermano un certo miglioramento nel settore cotoniero. Come è noto, è questo il settore nel quale si è più accanitamente esercitata l'opera di ridimensionamento che ha portato dai 250 mila dipendenti del 1951 agli attuali 152.000 circa, e dai 5 milioni e 700 mila fusi ai circa 5 milioni attuali, dei quali meno di 4 attivi. L'indice dei primi otto mesi del 1959 segna 109, nei confronti del 104,6 dello stesso periodo dell'anno scorso, ma il processo di sviluppo produttivo s'è particolarmente accentuato negli ultimi mesi, tanto per i filati che per i tessuti.

Questa ripresa (non certo ancora significativa dal punto di vista strutturale, se si tiene presente che la base di riferimento è la produzione del 1953 fatta uguale a 100) presenta un aspetto nuovo nella storia dell'industria cotoniera italiana. Infatti, mentre il mercato estero registra aspetti di nuova gravità, le vendite all'interno hanno sostenuto e fatto progredire il ritmo produttivo dell'industria cotoniera, capovolgendo così una tradizione del settore.

All'estero, si sono ancora ridotte le nostre vendite di tessuti.

Ancora diminuito, dopo la flessione dell'anno scorso, il livello delle importazioni, le quali hanno permesso, però, agli industriali cotonieri italiani di approvvigionarsi a prezzi assai vantaggiosi. Un chilogrammo di cotone sodo è stato pagato 474 lire nel 1957, è sceso a 438 lire nel '58 e a 387 lire di media nei primi sette mesi di quest'anno.

Le esportazioni, scese dalla base 100 nel 1950 all'indice 37 nello scorso anno, oggi rappresentano circa il 9 per cento dell'intera produzione cotoniera.

Il problema di questa industria, la più vecchia d'Italia, è oggi più che mai quello indicato con tenacia dalla C.G.I.L. e dalla FIOT

dalle lotte della categoria: l'espansione del mercato interno.

Qualche leggerissimo segno positivo è percepibile, ma il cammino è ancora lungo: il consumo pro-capite è rimasto fermo al 1948 con 2,63 kg. e il livello generale delle vendite cresce solo perché aumenta il numero degli italiani, non perché migliori le condizioni di consumo dei singoli. Eppure una inchiesta «Doxa» ha accertato che il 60-70 per cento delle famiglie italiane ha bisogno di nuova biancheria, che occorrerebbero 42 milioni di lenzuola e federe, 50 di asciugamani, 30 di tovaglioli, 22 di camicie, ecc.

La riduzione del numero

dei fusi dice quanto la produzione si sia concentrata negli ammodernamenti tecnici ed organizzativi hanno migliorato la produttività delle aziende con riflessi positivi nei profitti anche quando la produzione stagna: oggi la ripresa prima accennata non si esprime in aumento della manodopera: dopo un incremento di quasi 600 operai nel mese di luglio (mentre, ma che avrebbe potuto essere significativo), è ricaduta sui vecchi livelli.

Queste notizie ripropongono, tutte, nel modo che è loro caratteristico, l'esigenza di migliori salari alla categoria e di una politica dedicata all'incremento dei consumi interni.

Proposte della C.I.S.L. per modificare la scala mobile e l'accordo sulle C.I.

All'Esecutivo della CISL sono state avanzate alcune proposte per la modifica dell'assetto zonale, della scala mobile e dell'accordo sulle commissioni interne.

Il segretario confederale Cavazzani ha rilevato che uno dei primi obiettivi da raggiungere è un nuovo assetto zonale delle retribuzioni al fine di pervenire a nuovi raggruppamenti delle zone stesse con la riduzione del loro numero.

Al fine delle variazioni della scala mobile, egli ha detto che con particolare urgenza si pone il problema del «capitoio» che, in Italia, è superiore a quello indicato con tenacia dalla C.G.I.L. e dalla FIOT

colata soltanto sulla base di appartenenti ad affitti bloccati, mentre è noto che essi rappresentano ormai un quarto del massimo (un terzo dei contratti di locazione).

L'eventuale denuncia dell'accordo sulla scala mobile, poi, non è, secondo la CISL, un problema di principio, ma di contingenza già maturata: 2) la revisione dell'attuale struttura e composizione delle zone di contingenza; 3) un'adeguata rivalutazione del valore del «punto»; 4) l'eliminazione degli scarti esistenti tra il valore del «punto» per i lavoratori e per le lavoratrici.

Cavazzani ha inoltre illustrato l'opportunità di rivedere l'accordo, attualmente vigente, relativo alla costituzione e al funzionamento delle commissioni interne, partendo dai seguenti presupposti: 1) attribuire alla competenza del sindacato qualsiasi questione inerente all'acquisizione di nuovi diritti e nuove conquiste dei lavoratori, con particolare riferimento alla premiazione degli utenti, le aziende private hanno voluto aggiungere quelli ottenuti attraverso la perequazione speculativa sul trattamento previdenziale dei propri dipendenti. Dovranno essi, altri a «immediata previdenza» e questo titolo un

La necessità di una nuova politica nel settore agricolo è stata ribadita ieri dal ministro del Bilancio, Tambroni, nel discorso pronunciato all'assemblea dei dirigenti «bonomiani». «Non possiamo indulgere ad alcuna retorica e ad alcuna demagogia — ha detto Tambroni tra l'imbarazzo dei funzionari «bonomiani» che della demagogia sono professionisti — ma dobbiamo guardare ai grandi problemi che ci impegnano. C'è dunque bisogno di una programmazione unitaria e di scelte precise». Tambroni ha poi ricordato il voto unitario espresso da tutti i partiti meno che dalle destre (l'altro ieri, alla commissione Bilancio della Camera, sulle «riconsiderazioni dello schema Vanoni» affermando: «Ci si è trovati d'accordo sulla esigenza di passare dallo schema alla programmazione, con una valu-

tazione di insieme di tutti i problemi della vita del paese».

Il discorso del «fanfani» Tambroni è apparso in «scoperta polemica» quanto il giorno prima aveva detto il segretario della DC ai «bonomiani», facendo passare gli stanziamenti per il settore agricolo come il pagamento dell'appoggio che «dorotei» hanno ricevuto la Bonomi e una riconferma della inderogabilità di una nuova politica economica che si va affermando sotto la spinta unitaria delle grandi massе lavoratrici

La polemica sugli investimenti privati in Sicilia ha ricevuto nuovo alimento da una pubblicazione dell'Associazione industriale di Catania relativa agli investimenti dell'industria privata in Italia per il periodo 1955-1958. L'Associazione stima che l'ammontare totale degli investimenti privati è salito nel periodo in esame a 2.950 miliardi di lire. 2.500 miliardi di lire sono andati a investimenti in Sicilia e 450 nell'Italia meridionale e delle isole. Si tratta di un dato, quindi, di 112-113 miliardi l'anno nel quadriennio.

Questa cifra — proveniente da fonte confidenziale — non può essere certo accolta senza riserva: tuttavia essa è, per sé, dimostra l'importanza dell'affermazione secondo cui i privati avrebbero investito nell'isola 500 miliardi l'anno. L'importanza di questa valutazione è così palese che da parte industriale si è ritenuto di dover precisare che i dati di investimenti in atto e in altri a «immediata previdenza» e questo titolo un



Concluso il dibattito sulla mozione di censura

# L'Assemblea francese critica la politica economica di Debré

Centodieci deputati hanno votato contro il governo - Sciopero generale unitario degli statali francesi fissato per mercoledì prossimo

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 27. — Il dibattito sulla mozione di censura presentata da socialisti e radicali all'Assemblea nazionale si è concluso stanotte. La mozione di censura ha avuto 110 voti, mentre per l'approvazione ne occorrevano 277. Anche se non poteva concludersi che con un successo governativo, la discussione è servita a mettere in evidenza i difficili rapporti fra il potere esecutivo e quello legislativo e i malumori crescenti contro la politica economica e sociale del governo.

I socialisti, presentando la loro mozione, hanno badato bene a non fornire armi eccessivamente pericolose contro il governo: nella mozione, un esplicito accenno favorevole alla politica algerina di De Gaulle escludeva

a priori che di essa si servissero strumentalmente coloro che si oppongono al governo sul piano dell'Algeria. Esclusa quindi una rilevante convergenza delle opposizioni, la mozione socialista poteva raccogliere solo il favore di una minoranza. E, una volta respinta, automaticamente il bilancio per il 1960 era approvato.

## Oltre mille nuovi iscritti al P.C.I. e alla F.G.C.I. a Foggia

FOGGIA, 27. — Alla data del 23 novembre, 7.869 compagni della Capitanata si erano iscritti per il 1960, con la applicazione di 6.386 bolli di sostenitori, mentre 2.311 sono i giovani che hanno rinnovato la tessera della F.G.C.I. Dal dati ricevuti dalle organizzazioni di base, il Comitato federale foggiano ha potuto rilevare che oltre mille lavoratori per la prima volta hanno

dato la loro adesione al P.C.I. e alla F.G.C.I. La sezione Sadali di Nardò ha telegrafato a Foggia per annunciare che tutti gli iscritti del 1959 hanno già rinnovato la tessera. Molti ambiziosi l'abbellimento che la sezione si è posta: « Ci proponiamo — telegrafano i compagni — di raddoppiare gli iscritti nel corso dell'anno ».

La discussione si è sviluppata su due piani: da una parte la critica alla politica economica del governo (con un intervento particolarmente severo del compagno Waldeck-Rochet sulla crisi dell'agricoltura); dall'altra la denuncia dei difetti sempre più gravi che emergono nelle relazioni tra il potere presidenziale e il Parlamento. Un deputato indipendente — François Valentin — ha reclamato a questa proposta la pubblicazione dei lavori preparatori della Costituzione; da tempo questa è stata promessa dal governo ma non è ancora stata realizzata a causa — sembra — di contestazioni del Consiglio di Stato rispetto all'articolo della Costituzione col quale vengono limitati i poteri del Parlamento.

Il dibattito è stato strozzato. Il regolamento dispone infatti, che sulle mozioni di censura ogni gruppo può intervenire per una durata di tempo proporzionata all'entità numerica dei suoi deputati. Le dichiarazioni sono state quindi limitate a cinque minuti. Alla scadenza poi, possono partecipare solo i deputati favorevoli alla mozione di censura, e chi si astiene o chi è contrario non partecipa.

In queste condizioni, anche i giornali governativi come « Le Figaro » si sono permessi di fare dell'ironia sulla finta battaglia parlamentare che doveva svolgersi a Palazzo Borbone: « Un esercizio di tiro » ecco a chi cosa effettivamente si riduceva il dibattito odierno.

Ma pure in questo « tiro a salve » si è avuto il riflesso di qualche contrasto reale. Il governo si trova in questi giorni concretamente alle prese con le difficoltà della situazione sociale. Sono riprese le discussioni coi sindacati sugli stipendi degli impiegati dello Stato e questione assai più scottante — sui salari dei lavoratori dei servizi pubblici e nazionalizzati; in primo piano sono tornate le rivendicazioni dei ferrovieri il cui sciopero fu sospeso all'ultimo momento nel maggio scorso. Per questi ultimi le trattative sono ancora in corso, ma le prime proposte del governo (aumenti del tre per cento, di fronte alla richiesta di undici per cento) sono state già respinte da tutti i sindacati.

Invece sono state rotte le trattative per gli impiegati statali e le tre organizzazioni sindacali dei funzionari e dei servizi pubblici hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per mercoledì prossimo. Scenderanno in sciopero tutti gli impiegati dello Stato e dei servizi municipali, poste e telegrafici e ospedali: in totale più di un milione di lavoratori.

SAVERIO TUTINO

## Lunedì all'ONU il dibattito sull'Algeria

NEW YORK, 27. — Il Comitato politico delle Nazioni Unite ha deciso di discutere il problema algerino a partire da lunedì prossimo. Il primo oratore della seduta sarà il delegato tunisino. Si m-

## Il premier indonesiano andrà a Mosca

GIACARTA, 27. — Il primo ministro indonesiano Djarda si recerà in visita nell'Unione Sovietica verso la metà dell'anno prossimo. Lo ha annunciato lo stesso Djarda aggiungendo che inoltre « sarà possibile una sua visita negli Stati Uniti ».

« Attenzione, »

## La misteriosa J.R.?



NEW YORK. — La signora Jeanne Marie Rhinlander che sarebbe stata identificata come la misteriosa J.R. causa, a detta della signora Cristina Onassis, della sua richiesta di divorzio. La Rhinlander, nel corso di una conferenza stampa ha smentito le voci, limitando a dichiarazione di essere soltanto una vecchia amica della famiglia Onassis (Telefoto).

## Mille agenti danno la all'uomo-tritolo che

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 27. — Un migliaio di agenti sono impegnati nella ricerca dell'uomo tritolo, come i milanesi hanno ormai definito l'ignoto ricattatore della Shell. L'abile preparatore di ordigni esplosivi, che chiede 100 milioni all'azienda petrolifera, sotto la minaccia di farne saltare i maggiori depositi di benzina, è ricercato a Milano, in Lombardia e a Genova. Pur non escludendo che possa trattarsi di un esaltato il quale, non supponendo di sollevare tanto rumore, potrebbe ora dichiarare partita persa e rimanere per sempre nell'ombra intorpidito dal suo stesso gesto, l'allarme permane vivissimo. Depositi della Shell, magazzini, chioschi di benzina, impianti sono sorvegliati con estrema diligenza giorno e notte. Voci esagerate (in casi del genere non mancano mai) rife-

riscono addirittura che gli agenti aprirebbero il fuoco contro chiunque fosse sospetto in atteggiamento sospetto accanto ai serbatoi di carburante.

Quando dieci giorni or sono la direzione della Shell, a Genova, ricevette la lettera scritta a mano in stampatello (una grafia piuttosto elegante, da impazzito), con cui l'ignoto intimava la consegna di 100 milioni in contanti, chi lesse la missiva non le dette eccessivo peso. La minaccia di mettere a ferro e fuoco interi quartieri della città appariva talmente spaventosa che lasciò tutti scettici.

Ma quando martedì scorso la direzione della Shell, sempre a Genova, ricevette una seconda lettera (sembra datata col timbro postale di Milano), la preoccupazione assunse di colpo un tono di drammaticità. La nuova missiva parlava chiaro: « Voi non mi credete, non date pe-

so a quanto ho detto. Altrimenti vedete il tritolo che m'ho messo sul tetto del magazzino di Milano in mezzo a Brunetti, accanto ai serbatoi, e la capsula detonante nel chiosco di piazzale corso. Vi accorgete scherzo? ».

I micidiali ordigni rinvenuti esattamente nei posti indicati dal ricat-



(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 27. — « Non abbiamo alcuna intenzione di forzare con misure amministrative la collettivizzazione nelle campagne. Non saremmo comunque degni del ruolo dirigente che svolgiamo nel paese, se permettessimo la stabilizzazione delle forme di produzione che predominano oggi nelle campagne e non perseguiamo tutti i mezzi per approfondire il processo di trasformazione sociale che impone il progresso e lo sviluppo dell'intero paese ». Queste parole del compagno Gomulka sono state accolte stamane dal fragoroso applauso dei novecento delegati al terzo congresso del Partito unificato dei contadini, ai quali il segretario del Partito operaio unificato polacco, ha portato il saluto, riassumendo nella sua allocuzione tutti i presupposti basilari della politica agraria elaborata in comune dal partito operaio e dal partito contadino.

E' vero che in questi 15 anni — ha detto Gomulka — una rivoluzione sostanziale è stata operata nelle campagne: che milioni di braccia superflue hanno trovato lavoro nella nuova industria socialista, trasformando fondamentalmente la configurazione sociale del paese (la popolazione occupata nella agricoltura prima della guerra era il 65% degli abili al lavoro, mentre oggi è del 42% e l'apporto della campagna al reddito nazionale è passato dal 30% al 60%). E' un fatto però che allo stato attuale l'agricoltura non è in grado di soddisfare in pieno le esigenze della crescente popolazione.

Gomulka ha detto che la maniera di condurre la grande maggioranza delle aziende non è oggi molto differente da quella di mezzo secolo fa. Le ragioni vanno ricercate nella enorme polverizzazione della proprietà (l'85% delle aree coltivabili è costituito da aziende che non superano i sei ettari di superficie) che non permette di introdurre rapidamente e con piena efficacia nuovi metodi tecnici. Occorre quindi passare a forme superiori di produzione e trasformare i rapporti nelle campagne in modo tale che il lavoro dell'uomo dia maggiori risultati: è questo l'obiettivo del programma comune dei partiti operaio e contadino, i cui punti essenziali sono stati così illustrati da Gomulka: 1) necessità di vasti investimenti, sia da parte dello Stato che dei contadini stessi, alle cui organizzazioni sociali autonome, cioè ai circoli agricoli che sono forme elementari di cooperazione, verrà affidata l'amministrazione di un fondo speciale di sviluppo dell'agricoltura, finanziato in gran parte dallo Stato, con il versamento a questi organismi sociali dell'equivalente in denaro delle consegne obbligatorie dei prodotti; 2) lo sviluppo dell'attività collettiva dei contadini nella organizzazione generale e autonomia dei circoli agricoli, che raccolga nelle proprie mani, come proprietà comune, le macchine, organizzati in comune gli sforzi dei contadini per soddisfare meglio le esigenze produttive.

Su questo terreno, come è pure risultato chiaro anche dal rapporto di Ignar, si indirizza la più stretta collaborazione tra il Partito operaio unificato polacco e il Partito contadino. La forza attuale del movimento dei circoli agricoli, che sono oltre 2 mila e abbracciano circa 600 mila aziende individuali, viene ritenuta già ba-

se sufficiente per rendere effettivo questo programma e capace di costituire esempio nel corso della sua applicazione, per quelle zone dove ancora esistono timori e diffidenze verso questi organismi. L'operazione non sarà comunque semplice.

« La coscienza di molti contadini — ha detto Gomulka — è tale che non permette ancora loro di liberarsi del peso dei pregiudizi del passato. Vedono con sospetto i circoli agricoli, nutrono una certa diffidenza nei confronti del nostro programma, temono ogni forma di lavoro collettivo, come mezzi che conducano alla trasformazione e contadina nella campagna, alle cooperative di produzione. Occorrerà dimostrare loro che chi non sviluppa nuove forme

di produzione rimane indietro e nasconde la testa sotto la sabbia dinanzi al progresso della produzione che deve essere la realtà di oggi. Successivamente S. e Ignar, segretario del PUC Partito unificato dei contadini) ha parlato dell'approfondimento della alleanza operaio-contadina. « Nostro compito e impegno — ha detto Ignar — è quello di insegnare ai contadini la verità sulla classe operaia come forza dirigente e di avanguardia della nostra società, ma allo stesso tempo quello di fare in modo che si approfondisca nella classe operaia, la verità sui contadini come più stretti e insostituibili alleati, senza i quali il socialismo non si costruisce ».

FRANCO FABIANI